

Quaderni della sicurezza AiFOS

Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro

Sostenibilità e sicurezza sul lavoro, un binomio inscindibile



Interventi di:

Lorenzo Fantini

Marcella Mallen
e Pierluigi Stefanini

Cornelia Daheim,
Jessica Prendergast
e Jörg Rampacher

Joe Whitworth

Giuseppe Marino

Francesco Naviglio
e Camilla Abeni

Lucina Mercadante

Alessia Sabbatino

Maria Frassine

Giovanni Barin

Paola Favarano

Pamela Giampino

Matteo Mazzarini

Roberto Marasi

Marco Berrettini

Claudia Di Ciancio
e Gabriele Ciovati

Luciano Manuel Carriero

Antonella Grange

Demetrio Gilormo

Rubrica "FormArtista"

di Andrea Cirincione

Il punto sulla Sostenibilità
a cura di Tommaso Tautonico
e Andrea De Tommasi



giugno 2022
n. 2, anno XIII

Sostenibilità e sicurezza sul lavoro, un binomio inscindibile

Lorenzo Fantini

Editoriale

5



M. Mallen e P. Stefanini

Non c'è un futuro sostenibile senza l'impegno delle imprese per attuare l'Agenda 2030

9



C. Daheim, J. Prendergast e J. Rampacher

L'economia circolare e la salute sicurezza sul lavoro

13



Il punto sulla **SOSTENIBILITÀ**

Lo sguardo dell'ONU sulle grandi sfide del mondo che verrà

132



a cura di T. Tautonico e A. De Tommasi



A. Grange

Il percorso verso la sostenibilità in ambito turistico ricettivo passa anche attraverso la certificazione

113



L. M. Carriero

Le sfide Health&Safety del lito nella mobilità sostenibile

107



D. Gilormo

Sicurezza e benessere dei lavoratori nelle comunità sostenibili

123



C. Di Ciancio e G. Ciovati

L'impegno di LATI Industria Termoplastici, Medaglia d'oro EcoVadis, orientata alla sostenibilità

103



Andrea Cirincione

FormArtista Bottega di Arte per la Formazione

128

La sostenibilità: i mondi compenetrati di Escher



J. Whitworth

Gli studi rilevano lacune nella ricerca sui rischi per la salute dell'economia circolare

21



G. Marino

Sostenibilità, salute e sicurezza sul lavoro: come e perché

24



F. Naviglio e C. Abeni

AiFOS e le performance di sostenibilità

28



L. Mercadante

Sostenibilità e sicurezza sul lavoro, un binomio inscindibile

38



A. Sabbatino

Rendicontazione H&S nei bilanci di sostenibilità

46



M. Frassine

Promozione della salute in azienda: quando sicurezza e sostenibilità si incontrano

53



G. Barin

Disabilità nel contesto lavorativo, sicurezza dei lavoratori con disabilità e interrelazioni con la sostenibilità

65



P. Favarano

Le 3p dello smartworking sostenibile: il caso Stantec e il progetto Smart&Value

74



P. Giampino

First person: il lavoro dignitoso come punto di partenza per uno sviluppo sostenibile e inclusivo

81



M. Berrettini

Economia circolare: la corretta gestione dei rifiuti in azienda

96



R. Marasi

HSE: la Formazione ambientale del manager strategico ed operativo

92



M. Mazzarini

Sicurezza e ambiente, un patto in 10 punti

86




Software
certificato



Blumatica GDPR (Multiaziendale)

**Il software completo per la
gestione della protezione dei
dati personali (privacy)**

Disponibile anche in inglese



Implementazione del modello di
organizzazione e gestione dei dati personali
ai sensi del GDPR 2016/679.
In linea con il D. lgs. 10 agosto 2018 n. 101

Le funzionalità

- Gestione Nomine
- Banche dati completamente personalizzabili
- Gestione dei registri delle attività di trattamento
- Valutazione Rischi Trattamenti ed Asset aziendali
- DPIA (Data Protection Impact Assessment)
- Data breach
- Attività e scadenze
- Gestione audit e non conformità
- Informazioni documentate
 - Lettere di nomina
 - Elenco dei trattamenti di dati personali
 - Registro dei trattamenti
 - Valutazione dei rischi che incombono sui dati (trattamenti ed asset aziendali)
 - DPIA – Data Protection Impact Assessment
 - Istruzioni operative
 - Informative e richiesta consensi (in automatico dai trattamenti)
 - Moduli di trasmissione dati all'autorità di controllo (Garante)
 - MOP – Manuale Operativo Privacy (contenente l'intero modello privacy)
 - Rapporto di audit
 - Gestione segnalazioni/non conformità



Scopri di più www.blumatica.it/gdpra





EDITORIALE

a cura di [Lorenzo Fantini](#)¹



Sono davvero orgoglioso di poter presentare questo nuovo numero dei “Quaderni della Sicurezza”. Perché è dedicato ad un tema, la sostenibilità, che, se anche va al di là della formazione in senso stretto, consente di approfondire argomenti nevralgici per la società e per il nostro modo di vivere, in ottica di salvaguardia del globo e tutela delle future generazioni.

Per raccontarvi la scelta fatta - l’idea di associare la sostenibilità alla sicurezza sul lavoro ritenendolo un binomio inscindibile - e i propositi auspicati, occorre partire dalla definizione stessa di sostenibilità.

DEFINIZIONE

Se il concetto di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, la definizione universalmente riconosciuta risale al 1987 e si trova nel cosiddetto Rapporto Brundtland dal

titolo “[Our common future](#)”, dove è riportato che la sostenibilità è in grado di “assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”².

Tale descrizione è stata poi arricchita nel tempo: ad esempio, l’[enciclopedia Treccani](#) precisa come il concetto di sostenibilità abbia vissuto “una profonda evoluzione che, partendo da una visione centrata preminentemente sugli aspetti ecologici, è approdata verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale. I tre aspetti sono stati comunque valutati in un rapporto sinergico e sistemico e combinati tra loro in diversa misura, impiegati per giungere a una definizione di

¹ Direttore dei Quaderni della sicurezza AiFOS. Avvocato giuslavorista, già dirigente divisioni salute e sicurezza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tra il 2003 e il 2013.

² Vedere anche [questo link](#).



un [rapporto di Nielsen](#), società leader nelle indagini di mercato, oggi il 52% dei consumatori si dichiara disposto a spendere di più se il brand adotta delle politiche di sostenibilità).

Certamente, nonostante gli intenti siano da tutti auspicati, non sarà facile metterli in pratica. Pensiamo, ad esempio, alla difficoltà di passare dal modello di produzione e di consumo tradizionale - che si fonda sul principio di una “Economia Lineare” (LIE, take-make-dispose) - ad un mondo più consapevole del fatto che le risorse non sono infinite e che è necessario fare sempre più i conti con le problematiche di approvvigionamento. Ciò significa impostare una “Economia Circolare” (CIE), capace di ripensare i modelli di produzione e di consumo per ridurre gli sprechi e riutilizzare i materiali all’interno di cicli produttivi infiniti, attraverso modifiche che intercorrono lungo l’intero ciclo di vita dei prodotti, dalla fase di progettazione fino al recupero a fine vita (riduzione, riuso, rigenerazione e riciclaggio).

IL DILEMMA DEL CARRELLO

Al di là dei buoni propositi, la strada resta - quindi - non poco tortuosa. Qualche giorno fa mi sono trovato a riflettere sul “dilemma del carrello”, assunto che vorrei usare come metafora per mettere a fuoco le problematiche collegate alle scelte che, anche in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, influenzano la responsabilità morale di ognuno degli attori coinvolti. Attraverso questo artificio logico, vorrei evidenziare le insidie e i pericoli a cui fare fronte nel dar vita ad un processo di innovazione “responsabile”, che può portare ad affrontare diverse criticità nella scelta delle (tante e diverse) decisioni da prendere. Il “dilemma del carrello” è un “esperimento mentale di filosofia etica, formulato nel 1967 da Philippa Ruth Foot che propone un dilemma etico”³: c’è un vagone che corre

incustodito e senza conducente lungo i binari della ferrovia. Più avanti sulle rotaie, ci sono cinque persone legate e impossibilitate a muoversi e il carrello è diretto verso di loro. Prima dei cinque, però c’è uno scambio ferroviario e voi siete vicini alla leva. Azionando la leva, il carrello devierà su un altro binario in cui si trova una sola persona legata, destinata a morte certa.

Si tratta un problema che offre un’alternativa fra due o più soluzioni, nessuna delle quali si rivela, in pratica, accettabile. Tuttavia, in questo contesto, poco rilievo ha il valutare le implicazioni etiche e filosofiche del dilemma e della scelta fatta; piuttosto, ci serve per evidenziare come l’approccio verso il pensiero di un’innovazione responsabile richieda sempre un punto di vista e una valutazione su scelte di natura morale che nascondono insidie e pericoli. Chi può/deve (e come) prendere la decisione di fermarsi, quando il processo di progettazione non soddisfa il bene della collettività ma solo i criteri economici dell’industria di produzione? Venendo strettamente all’Associazione, quando e come la formazione può essere di supporto per questa decisione?

Di fatto, sulla bontà delle scelte da intraprendere, certezze non ve ne sono: proprio per questo, tra i tanti validissimi contributi selezionati, proponiamo anche un articolo apparso sul sito americano Food Safety News sui possibili rischi per la salute che possono provenire dal passaggio ad una “economia circolare”, che invita a porre estrema cautela nelle soluzioni da adottare, non solo per la sicurezza alimentare ma per ogni contesto, formazione compresa.

Ecco allora che, nel domani che intendiamo costruire, sarà fondamentale imparare a integrare l’innovazione proprio con quella sostenibilità che diventa “chiave di volta” per affrontare le sfide per l’impostazione di un nuovo modello di società. Ciò potrà

³ Nel 1985, la filosofa americana Judith Jarvis Thomson scrutò e approfondì le idee di Foot nel The Yale Law Journal [Cfr. Wikipedia](#). Vedi anche [questo link](#).



essere possibile solo imparando a mettere in discussione sia i bisogni che le soluzioni, misurando l'impatto diretto delle innovazioni e cercando di valutare i potenziali riflessi indiretti.

In quel momento - e solo allora - si potrà essere in grado di realizzare veramente un'innovazione responsabile, in grado di modificare il tessuto della società attraverso una maggiore attenzione alle responsabilità morali, verso cui ciascun individuo dovrebbe sentirsi impegnato.

PREVENIRE È FONDAMENTALE ANCHE PER LA SOSTENIBILITÀ

[Dario Bressanini](#), chimico e divulgatore scientifico molto in voga, ha ripreso in termini facilmente comprensibili un concetto che molti studiosi segnalano: “È molto facile scagliarsi contro i cosiddetti simboli “energivori”: suv, condizionatori a palla, roba usa e getta e predicare una riduzione dei consumi. Però, ogni nostra attività richiede energia, anche produrre un libro o la musica che si ascolta, fare un corso di yoga, andare al cinema. In generale, il miglioramento delle condizioni di vita (pensate globalmente) richiede energia: vorrei che tutte le famiglie al mondo avessero un frigorifero, ad esempio. Quindi, ritengo poco credibile chi propone una riduzione dei consumi energetici totali, ossia una volta che li misuri tutti correttamente e,

infatti, non fanno mai questi calcoli e giocano sulle reazioni di pancia contro i cosiddetti simboli sgradevoli”. Ecco allora che non è solo una questione di frigorifero, perché “il miglioramento progressivo delle condizioni basilari di vita delle persone richiede energia e tale obiettivo non è compatibile con quello di ridurre consumi”.

Sul sito della [Ellen MacArthur Foundation](#), che ha reso popolare il concetto di “economia circolare”, capeggia la frase: “Per risolvere grandi problemi come il cambiamento climatico, i rifiuti e l'inquinamento, abbiamo bisogno di una grande idea. È tempo di ripensare a come progettiamo, realizziamo e utilizziamo le cose di cui abbiamo bisogno, dal cibo che mangiamo ai vestiti che indossiamo. Insieme, possiamo creare un futuro migliore per le imprese, la società e il mondo naturale”.

Cerchiamo, dunque, di cambiare approccio e produrre una maggiore energia (pulita, rinnovabile) con un minore impatto e di usarla al meglio. Anche questa è una forma di prevenzione, concetto fondamentale per gli operatori della salute e sicurezza (e che non ho quindi bisogno in alcun modo di illustrare) in questo caso volta a garantire la sopravvivenza del nostro Pianeta, oltre che le condizioni di vita, attuali e future, della nostra specie.



NON C'È UN FUTURO SOSTENIBILE SENZA L'IMPEGNO DELLE IMPRESE PER ATTUARE L'AGENDA 2030

Autori: [Marcella Mallen](#)
e Pierluigi Stefanini¹



Nonostante le grandi difficoltà che le aziende devono affrontare in questo momento, una visione di medio e lungo termine è indispensabile per determinare scelte strategiche corrette

Pubblichiamo questo contributo per gentile concessione di ASviS - Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, di cui AiFOS è socio aderente dal 2018 per essere “parte attiva nella promozione di un modello di società sostenibile, rispettoso dei diritti umani e delle condizioni lavorative, ambientali e di vita di ciascun essere umano”.

Il testo, a firma di Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini, Presidenti dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, è la seconda introduzione al “Quaderno di Approfondimento 2022” dal titolo “ESG e SRI, le politiche di investimento sostenibile degli investitori istituzionali italiani - Quarta indagine sulle strategie di sostenibilità e integrazione dei criteri ESG nei portafogli dei principali investitori istituzionali italiani” curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali con il patrocinio proprio di ASviS².

Tra i tanti contributi encomiabili prodotti dall'Alleanza, lo abbiamo scelto perché fornisce una panoramica generale al contesto di “futuro sostenibile” che questo “Quaderno della Sicurezza” si propone di approfondire.

I criteri ESG (Environment, Social, Governance) delineano **un diverso quadro delle priorità dell'impresa**, che si impegna non solo a fare profitti ma a rispettare l'ambiente, a guardare alle conseguenze del proprio

operato sulle comunità coinvolte (lavoratori, consumatori, località di insediamento) e anche a meccanismi di trasparenza nella sua conduzione.

L'affermarsi di questi criteri è in linea con

¹ Presidenti dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

² Il Quaderno è scaricabile [qui](#), oppure al link di [ASviS](#). Per ulteriori approfondimenti sulla presentazione del Quaderno stesso vai [qui](#).



le indicazioni dell'Agenda 2030, il grande patto sottoscritto dai 193 Paesi dell'ONU nel 2015, che attraverso 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals, SDGs) e 169 target indica le condizioni per un futuro sostenibile. Negli oltre sei anni già trascorsi dal voto delle Nazioni Unite molte cose sono successe, che hanno reso più difficile il raggiungimento degli Obiettivi, dalla pandemia al frantumarsi del quadro internazionale per il rifiuto del multilateralismo da parte di diversi Paesi, alla violazione dei diritti umani, fino all'esplosione della guerra anche in Europa. **Sarebbe tuttavia un grave errore rinunciare all'impegno per attuare gli SDGs** che, certamente, non sono sufficienti a risolvere i problemi mondiali, ma possono servire da bussola nella costruzione di un mondo sostenibile.

In questo difficile contesto, l'orientamento delle imprese verso le politiche di sostenibilità è certamente un punto di forza. Molti elementi vi hanno contribuito. C'è innanzitutto una preoccupazione strategica: non è possibile per l'impresa prosperare in un mondo che va verso la catastrofe.

I Global Risk Report diffusi ogni anno dal World Economic Forum³ sulla base di un sondaggio tra oltre mille top manager e responsabili di altre importanti organizzazioni, ci dicono che i timori legati al clima, ai mancati accordi su questo tema e alle conseguenze sociali che ne derivano sono costantemente in cima alla scala delle loro preoccupazioni. Non tutti mostrano coraggio e lucidità di fronte a questa situazione, ma il sondaggio dimostra che la componente ambientale fa ormai parte dei rischi d'impresa, come del resto non si stancano di raccomandare anche le banche centrali.

A favore di nuove strategie orientate ai criteri ESG per far fronte a questi rischi giocano anche altri fattori: per esempio, la propensione dei giovani più qualificati a impiegarsi in imprese che rispettano questi valori; la preferenza dei

Millennials a investire sulla base di criteri etici; ma anche la presenza in un numero crescente di società di combattivi nuclei di azionisti che, spesso con l'appoggio di importanti fondi comuni, impongono ai manager di guardare alle conseguenze a medio e lungo termine delle loro azioni. **Tutto questo movimento comincia a trovare riscontro anche negli atti normativi:** la direttiva europea recepita in Italia impone ormai da anni a tutte le imprese con oltre 500 dipendenti di ottemperare al cosiddetto "reporting non finanziario", cioè di redigere un bilancio di sostenibilità, distinto o incorporato nel rendiconto di gestione, una norma questa che si studia di estendere, forse in forma semplificata, anche a imprese più piccole per consentire loro di accedere alla cosiddetta "finanza verde".

La tassonomia in corso di elaborazione da parte della Commissione Europea indicherà quali investimenti sono effettivamente considerati "sostenibili" definendo un "green standard" che potrà avere effetti di imitazione anche al di là dell'Unione. Insomma, è in atto un grande percorso di trasformazione,



³ Per approfondimento visita [questo link](#).

sia del modo di investire, ma anche del modo di essere delle imprese, per adeguarsi alle nuove esigenze di un mondo che ha bisogno di sostenibilità. Anche la *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, entrata in vigore nel marzo 2021, contribuisce a fare chiarezza sulle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti finanziari.

“ **Nelle imprese la “G” di governance deve cambiare ben più profondamente, per dare spazio a lavoratori, consumatori e comunità locali nella conduzione dell’azienda** ”

Tutto questo processo apre un grande dibattito sul “nuovo modello di sviluppo”: se cioè questa evoluzione del capitalismo da “*shareholder capitalism*”, attento solo ai profitti, a “*stakeholder capitalism*”, attento a tutti i portatori d’interesse nei confronti dell’impresa, sia sufficiente per adeguare il sistema produttivo alle esigenze di un mondo sostenibile. C’è, infatti, chi sostiene che nelle imprese la “G” di *governance* deve cambiare ben più profondamente, per dare spazio a lavoratori, consumatori e comunità locali nella conduzione dell’azienda. Noi ci limitiamo ad annotare la vitalità di questo dibattito, che contribuirà a delineare il quadro economico di un futuro sostenibile.

Nei suoi sei anni di attività, l’Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che conta ormai oltre 300 organizzazioni aderenti, ha svolto compiti importanti anche guardando alla finanza. Un gruppo di lavoro riunisce gli esperti degli aderenti che elaborano proposte condivise sulla finanza sostenibile, che confluiscono poi nel nostro Rapporto annuale⁴; un altro gruppo riunisce tutte le associazioni datoriali che hanno sottoscritto con l’ASviS il Patto di Milano; molte delle iniziative dell’Alleanza sono orientate a cambiare i

criteri degli investimenti pubblici in Italia, come la transizione dal CIPE, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, in CIPESS: l’aggiunta di “sviluppo sostenibile” all’acronimo non è solo un fatto nominalistico, ma da quest’anno, sotto la guida del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, si tradurrà in un diverso modo di selezionare gli investimenti, anche in relazione al grande impegno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

Infine, da pochi mesi nei Principi fondamentali della Costituzione, in base a una battaglia condotta dall’ASviS fin dalla sua fondazione, è stata introdotta la tutela dell’ambiente e della biodiversità, anche nell’interesse delle future generazioni, **inserendo così nella Carta, per la prima volta, concetti come l’ambiente, la biodiversità, il futuro e l’equità intergenerazionale** che dovrebbero consentire al legislatore di procedere con una diversa scala di priorità rispetto al passato.

L’attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 era già in ritardo prima dell’esplosione della pandemia, tanto da indurre il Segretario Generale dell’ONU Antonio Guterres a proclamare la *Decade of Action* nel settembre 2019 per intensificare l’impegno. Con l’esplosione della pandemia molti Obiettivi, a cominciare da quelli sociali, sono diventati più difficili da raggiungere, mentre i segnali della crisi climatica diventano sempre più allarmanti. Tutto porta a dire che senza un impegno congiunto dei governi, delle imprese, della società civile, la sfida della sostenibilità non potrà essere vinta, condannando il mondo a un futuro di degrado e di grave crisi sociale e ambientale.

È dunque giusto porre **la massima attenzione al ruolo delle imprese** che, secondo la nostra analisi, possono affrontare le tematiche ESG in tre modi.

⁴ Il Rapporto annuale è disponibile per la consultazione a [questo link](#).





Il **primo approccio** è descrittivo/difensivo: documentare quanto si fa con iniziative che possono essere collocate nell'ambito degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Per esempio, per l'occupazione (Obiettivo 8) o per promuovere la riduzione dei rifiuti e l'economia circolare (Obiettivo 12) o la riduzione delle emissioni (Obiettivo 13). Si tratta di un approccio che incide poco sulle strategie aziendali, e che qualcuno può tacciare di *greenwashing*, con effetti più che altro di immagine.

Il **secondo approccio** si concentra sugli obiettivi più vicini alle finalità aziendali, senza però analizzare l'intero processo. Per esempio, un'impresa farmaceutica che produce un nuovo medicamento e lo mette a disposizione a condizioni vantaggiose nei Paesi in via di sviluppo sicuramente contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo 3 (Salute e benessere), ma non analizza il suo intero ciclo di produzione, le condizioni di lavoro, la quantità di materiali impiegati.

Infine, esiste un terzo approccio, che affronta tutta la complessità dell'Agenda dell'ONU, analizzando criticamente tutti gli impatti, positivi e negativi, su ciascun Obiettivo. Adottare questo approccio significa muoversi

sulla base di una visione olistica, che ha presente tutte le implicazioni dell'attività aziendale. Questo tipo di analisi, ripetuta nel tempo, consente di valutare i progressi dell'azienda nella costruzione di un futuro sostenibile, ma serve anche per elaborare con maggiore chiarezza le strategie aziendali in un'ottica di medio e lungo termine.

Questa quarta indagine sulle strategie di sostenibilità e integrazione dei criteri ESG nei portafogli dei principali investitori istituzionali italiani contribuisce certamente a dirci a che punto sono le imprese italiane. Non ci nascondiamo le difficoltà dei tempi, l'incerta uscita dalla crisi pandemica, il rialzo dei costi, il rischio di subire pesanti conseguenze dal conflitto esploso nel cuore dell'Europa.

Il motore della Storia però non si ferma: gli effetti della crisi climatica, le tensioni sociali legate a disuguaglianze emigrazioni di massa, la messa in discussione dei valori e dei diritti sui quali è costruita la nostra società richiedono risposte che non possono essere ritardate. Chi oggi è protagonista nel mondo della finanza è necessariamente protagonista anche dello sviluppo sostenibile.





L'ECONOMIA CIRCOLARE E LA SALUTE SICUREZZA SUL LAVORO: il ruolo della digitalizzazione nell'economia circolare e le implicazioni per la salute e la sicurezza sul lavoro fino al 2040

Articolo realizzato da [Cornelia Daheim](#), [Jessica Prendergast](#) e Jörg Rampacher (Future Impacts) per Eu-Osha¹



#DIGITALIZZAZIONE
#RISCHIERMERTI
#POSTIDLAVOROVERDI
#SOSTENIBILITÀ

ABSTRACT

Lil passaggio ad un'economia circolare è fondamentale per la futura sostenibilità dell'UE. Per un'efficace transizione verso tale economia circolare, le tecnologie digitali sono essenziali: sia la digitalizzazione del luogo di lavoro che il passaggio alla circolarità presentano opportunità e sfide per la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL), che devono essere integrate in questa transizione.

La presente sintesi programmatica esamina il ruolo della digitalizzazione in un'economia circolare e i suoi potenziali effetti sulla SSL nell'ambito di quattro scenari di economia circolare proposti per il 2040. Si concentra su questioni comuni a tutti e quattro gli scenari, tra cui la fornitura e la condivisione di informazioni, la flessibilità del lavoro, la dequalificazione e i rischi connessi alla sorveglianza e al monitoraggio dei lavoratori.

L'articolo conclude presentando le sfide della gestione del ruolo delle tecnologie digitali nella transizione verso un'economia circolare con buoni risultati in materia di SSL.

Un'economia circolare (CE) mira a rinnovare i sistemi di produzione e consumo esistenti. Per fare ciò, la funzionalità di materiali, processi e prodotti deve essere ottimizzata e mantenuta il più a lungo possibile, proprio al fine di

ridurre al minimo sprechi e residui. In breve, la creazione di una CE richiede cambiamenti fondamentali lungo tutta la catena del valore (ECERA, 2020). In tale contesto, le tecnologie digitali - forza trainante e cruciale, che si

¹ Policy brief commissionato da Eu Osha e pubblicato a [questo link](#).





muove trasversalmente nell'intelaiatura dei diversi settori - svolgono un ruolo chiave, sia direttamente che indirettamente: infatti, da un lato, consentono di creare e gestire le informazioni necessarie per filiere circolari complesse e per i modelli di business ("l'implementazione dell'economia circolare è principalmente un problema di informazione"(WI, 2017)).

D'altra parte, proprio le tecnologie digitali sono la base per i modelli di business dei prodotti intesi come "servizio", vale a dire una parte cruciale del processo di dematerializzazione in cui i clienti acquistano un risultato "desiderato" (ad esempio, essere trasportati a destinazione), piuttosto che l'attrezzatura che

“ Un’economia circolare (CE) mira a rinnovare i sistemi di produzione e consumo esistenti ”

fornisce quel risultato (ad esempio un'auto). Oltre a ciò, l'aumento della consapevolezza dei consumatori al fine di consentire migliori scelte di consumo e decisioni sullo stile di vita è notevolmente facilitato proprio dalle stesse tecnologie digitali (EPC, 2020).

Nel complesso, la trasparenza, l'efficienza e la convenienza abilitate digitalmente sono necessarie per aumentare la produttività delle risorse e la conservazione del valore fino al punto in cui un CE inizia davvero (EIT Climate-KIC, 2018).

UNA VISIONE DI LUNGO PERIODO (MA DI DIFFICILE PREVISIONE)

L'Unione Europea è attualmente impegnata nella realizzazione della sua visione di sostenibilità a lungo termine: lo fa perseguendo due importanti processi di trasformazione: il raggiungimento della neutralità climatica (entro il 2050)² e l'attuazione di una CE³.

Allo stesso tempo, sta anche portando avanti un programma politico strettamente connesso,

² Cfr. Green Deal Action Plan (Commissione europea, 2019).

³ Cfr. Piano d'azione sull'economia circolare (Commissione europea, 2020a, b) e Pacchetto sull'economia circolare (Commissione europea, 2015).

creando “un’Europa adatta all’era digitale” (Commissione europea, 2021), uno sforzo specificamente inteso a “sostenere l’economia circolare” lanciando una “iniziativa elettronica circolare” e migliorando la comunicazione sull’origine, la composizione (compresi i materiali pericolosi e rari), la gestione del fine vita e il riciclaggio dei prodotti (Commissione europea, 2020c).

Inoltre, la Nuova Strategia Industriale per l’Europa, pubblicata a marzo 2020, ha sottolineato il ruolo che l’industria europea deve svolgere in questo processo (Commissione Europea, 2020).

“ Attualmente solo un piccolo numero di aziende sta realizzando attivamente strategie circolari intelligenti ”

Tuttavia, attualmente solo un piccolo numero di aziende sta realizzando attivamente strategie circolari intelligenti e sta collegando i loro piani digitali e circolari a lungo termine, oltre al fatto che mancano indicazioni su come sfruttare al meglio le tecnologie digitali per massimizzare l’efficienza delle risorse (Kristoffersen et al., 2020). L’evoluzione di questo processo rimane, quindi, difficile da prevedere.

STUDI PER VERIFICARE GLI EFFETTI DELL’ATTUAZIONE DI UNA CE IN AMBITO DI SSL

Nel suo nuovo ciclo di previsione, l’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) utilizza scenari per esplorare gli effetti dell’attuazione di una CE in ambito di salute e sicurezza sul lavoro (SSL). Questi scenari mostrano quattro diversi percorsi verso il futuro e dimostrano quanto sia ampia la gamma di sviluppi fattibili. Bisogna ricordare che tali scenari non vogliono essere una sorta

di previsione su ciò che il futuro potrebbe portare ma, piuttosto, il loro ruolo principale è incoraggiare il dialogo e la riflessione sulle possibilità future. Proprio basandosi sul rapporto sullo scenario macro sull’EC e sui suoi effetti sulla SSL (EU-OSHA, 2021), questo documento programmatico fornisce una breve panoramica delle implicazioni degli scenari in relazione alla digitalizzazione e alla SSL⁴.

POTENZIALI IMPLICAZIONI PER LA SSL DERIVANTI DALLA DIGITALIZZAZIONE IN OGNI SCENARIO DI ECONOMIA CIRCOLARE (CE)

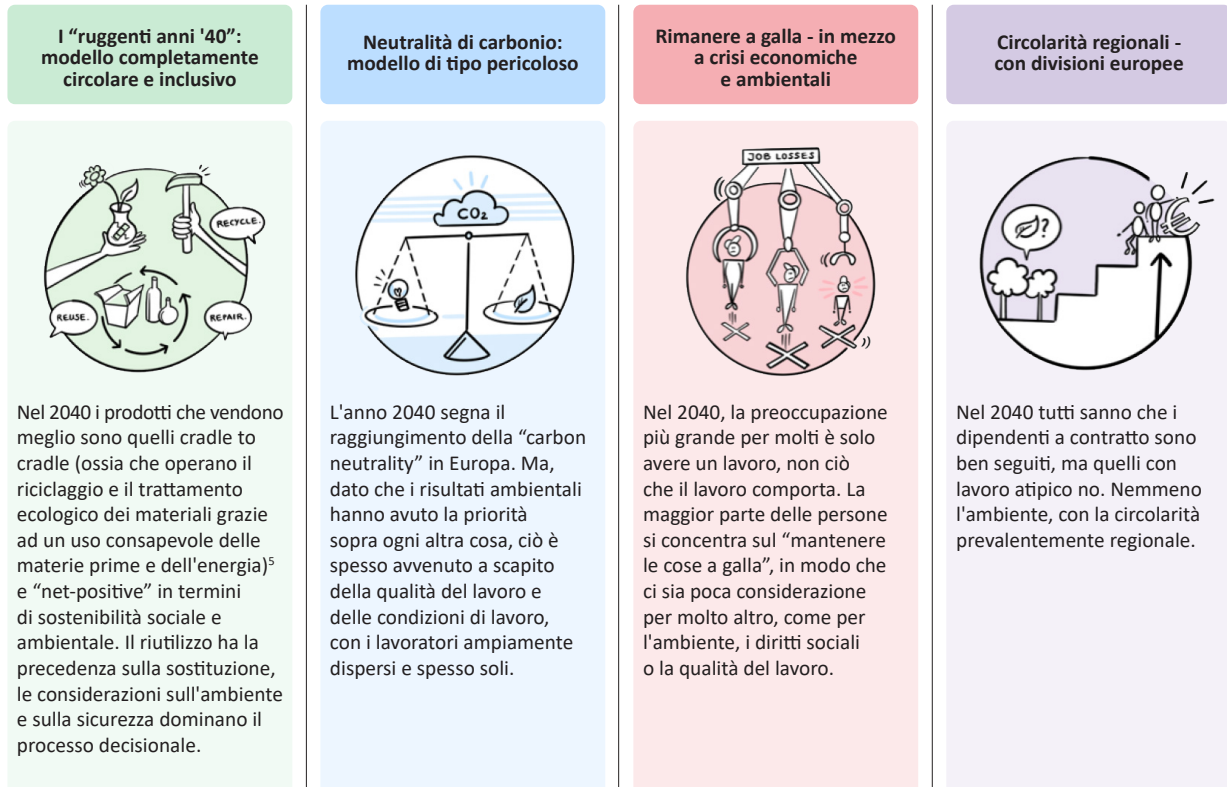
Per questo progetto sono stati sviluppati quattro diversi scenari sul CE, tutti basati sullo stesso insieme di fattori chiave. Per ciascun fattore chiave sono stati assunti diversi valori di proiezione di scenari futuri realistici e poi, gli stessi, sono stati raggruppati logicamente utilizzando un software per creare opzioni coerenti. Il risultato è un insieme di scenari



⁴ Una discussione dettagliata sui risultati della digitalizzazione in materia di SSL può essere trovata anche in una precedente relazione dell’EU-OSHA (2018). Aspetti specifici delle tecnologie digitali sono stati trattati anche da relazioni successive (big data nell’EU-OSHA (2019a) e intelligenza artificiale nell’EU-OSHA (2019b))”.

che rappresentano una gamma di possibili risultati per azioni ed eventi portati avanti nel prossimo futuro: pertanto, i livelli di digitalizzazione ipotizzati per il 2040 differiscono tra gli scenari, con implicazioni diverse. La **figura seguente** mostra i quattro

scenari EU-OSHA, che guardano al futuro della CE su un orizzonte temporale fino al 2040: una breve descrizione elenca le caratteristiche di ciascuno scenario, seguite dalle implicazioni più importanti per la SSL risultanti dalla digitalizzazione nella CE.



Potenziali implicazioni per la SSL nel 2040 derivanti dalla digitalizzazione nella CE:

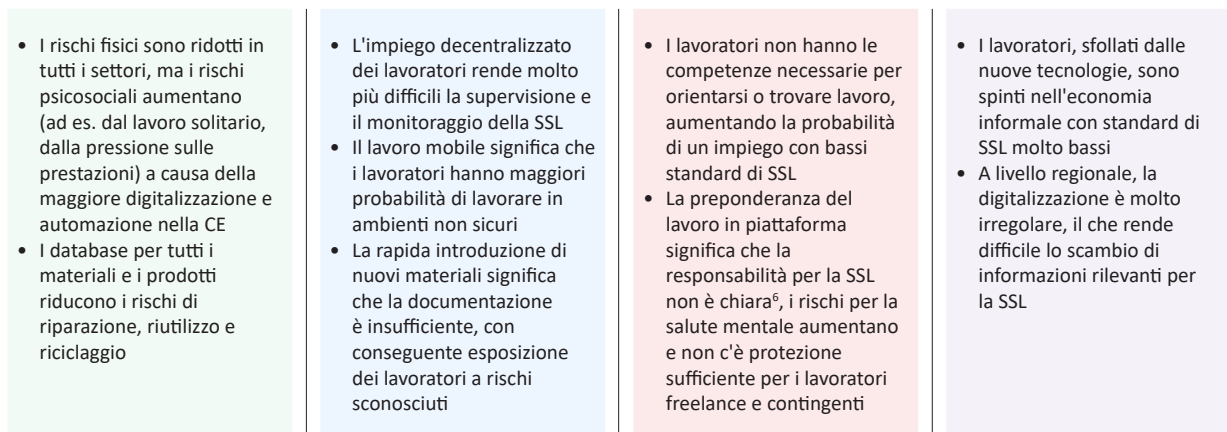


Figura 1: An overview of the four scenarios and the potential OSH implications resulting from digitalisation. (Visualizations: Michelle Winkelsdorf).

⁵ Il "cradle to cradle" - teorizzato da McDonough e Braungart nel 2002 - è un approccio alla progettazione di sistemi che consiste nell'adattare alla natura i modelli dell'industria, ovvero convertire i processi produttivi assimilando i materiali usati a elementi naturali, che devono quindi rigenerarsi.

⁶ Si noti che in questo scenario, si presume che l'attuale iniziativa dell'UE sul lavoro in piattaforma e il proposto Digital Service Act (DSA) abbiano solo un impatto molto limitato e che il potenziale di contrattazione collettiva dei lavoratori e la responsabilità applicabile del datore di lavoro rimangono bassi.

LE ECONOMIE CIRCOLARI EUROPEE NEL 2040: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER LA SSL DALLA DIGITALIZZAZIONE

Alcune delle implicazioni specifiche individuate per la digitalizzazione in CE e SSL nel 2040 attraversano tutti e quattro gli scenari e sono descritte più dettagliatamente di seguito.

■ **Migliore fornitura e trasferimento di informazioni**

Con più dati generati che mai (l'informazione è il "carburante per un'economia sostenibile" (EPC, 2020)), il miglioramento dello scambio e della fornitura di informazioni è una pietra miliare della CE⁷: in tale ambito, le aziende devono conoscere i fornitori dei loro fornitori e i clienti dei loro clienti (ECERA, 2020). Sono necessari dati precisi e tempestivi per il trattamento sicuro dei flussi di rifiuti concentrati, la condivisione e il riciclaggio sicuri dei prodotti, l'aumento della longevità dei prodotti o il miglioramento dell'efficienza dei materiali (la sostituzione di input rari con fonti rinnovabili). Anche l'accorciamento delle catene di approvvigionamento e la produzione localizzata/decentralizzata dipendono dalla digitalizzazione.

Il miglioramento della connettività e della condivisione delle informazioni, come richiesto in un CE, offrono vantaggi significativi in materia di SSL; ad esempio, utilizzando blockchain per tracciare in modo sicuro prodotti e materiali durante l'intero ciclo di vita e in tutti gli ambienti di utilizzo. Il principio di "riparazione, riutilizzo e riciclaggio" può essere realizzato in sicurezza solo se i lavoratori hanno accesso a tutte le informazioni di cui hanno bisogno in ogni momento e, in particolare, se esistono sistemi

automatizzati che avvisano i lavoratori stessi di potenziali pericoli.

■ **Dare potere a cittadini e consumatori**

In larga misura, qualsiasi transizione di successo verso un CE dipenderà dai contributi e dalla collaborazione di consumatori e cittadini, vale a dire dal modo in cui le persone vivono e consumano materiali e prodotti: di fatto, più le persone sono informate, più sono consapevoli dell'impatto che hanno le loro scelte e più rapido sarà questo processo. Inoltre, incoraggiare le persone a raccogliere dati e fornire loro strumenti per esprimere desideri e preoccupazioni può migliorare il monitoraggio dei cicli di vita dei prodotti e di altre variabili (EPC, 2020).

Dare potere ai consumatori e ai lavoratori fornirebbe un impulso alla SSL, in particolare per quanto riguarda gli allarmi preventivi di nuovi pericoli connessi a prodotti a ciclo di vita più lungo. Le persone sarebbero anche più propense a smaltire i prodotti fuori uso in modo sicuro, riducendo i rischi per la SSL nel trattamento dei rifiuti e nel riciclaggio. Inoltre, ciò potrebbe anche portare ad una maggiore disponibilità a segnalare le violazioni della SSL in tutti i settori e migliorare gli standard generali in materia di SSL.

■ **Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro**

Nella CE digitale è probabile che la flessibilità delle modalità di lavoro (per quanto riguarda l'orario di lavoro e i luoghi in cui il lavoro si svolge) aumenti progressivamente; il lavoro a distanza offuscherà i confini tra lavoro e tempo libero e nuovi strumenti organizzativi appiattiranno ulteriormente le gerarchie. Di conseguenza, si prevede una crescita dell'autonomia dei lavoratori, uno sviluppo

⁷ "L'attuazione dell'economia circolare è principalmente un problema di informazione" (cfr. WI (2017)).



accelerato del “platform/gig work”, che creerà un ambiente di lavoro in cui i lavoratori saranno chiamati sempre più a fare affidamento su se stessi.

Con l'aumentare della flessibilità, il panorama della SSL diventa più frammentato. La mobilità locale riduce il pendolarismo, ma può portare ad avere persone che lavorano in luoghi non sicuri o con strumenti non conformi alle normative in materia di SSL. Nelle gerarchie appiattite, la responsabilità per le disposizioni di sicurezza è meno chiara, senza contare che il “gig work” aumenta la probabilità che i lavoratori svolgano mansioni in cui non sono a conoscenza delle migliori pratiche e delle linee guida in materia di SSL. Inoltre, possono sperimentare livelli più elevati di stress psicosociale a causa del lavoro solitario e di una maggiore pressione sulle prestazioni.

■ **Cybersecurity, monitoraggio e sorveglianza**

Per consentire il passaggio a un CE, è necessario un elevato livello di digitalizzazione. Tuttavia, poiché le tecnologie digitali permeano i luoghi di lavoro, la gravità dei rischi per la sicurezza informatica aumenterà. D'altra parte, una proliferazione di sensori e software di intelligenza artificiale (AI) rende possibile il monitoraggio intelligente delle attività dei lavoratori: in tale contesto, la sorveglianza e la gestione remota o automatizzata dei processi di lavoro allontana i lavoratori dai luoghi di lavoro pericolosi o sporchi (ad esempio, in particolare nei settori dei trasporti e dei rifiuti).

L'eccessivo affidamento alla tecnologia dell'intelligenza artificiale (AI) può portare alla dequalificazione, in particolare in situazioni di emergenza, poiché vi è una minore varietà di attività (ad esempio, in aree altamente automatizzate come il trattamento dei rifiuti). Se i lavoratori diventano più sedentari e mancano di attività fisica, i rischi per la salute a lungo termine aumenteranno: perciò, un migliore monitoraggio dei lavoratori ridurrebbe i rischi per la SSL, in particolare gli incidenti dovuti all'esaurimento o alla mancanza di attenzione, ma aumenterebbe anche i rischi per la salute mentale (da stress da sorveglianza).

■ **Riqualificazione**

Il meccanismo per una “transizione giusta” (vedi EU-DGIP (2020)) fornirà sostegno finanziario alle diverse nazioni, per aiutarle a gestire meglio la transizione verso un'economia più climaticamente neutra. Ciò include una riqualificazione su larga scala della popolazione attiva, per colmare il divario di competenze tra i posti di lavoro persi e quelli creati di recente e preparare i lavoratori a nuovi compiti nell'economia digitale. Tuttavia, lo spostamento su larga scala dei lavoratori comporta la perdita di conoscenze istituzionali.



La riqualificazione continua è fondamentale per garantire che i lavoratori possano orientarsi meglio nella crescente complessità di ambienti più digitalizzati inerenti a un contesto di CE, riducendo la probabilità di incidenti. Ciò non toglie la necessità di ribadire che i lavoratori non adeguatamente formati potranno avere maggiori probabilità di subire infortuni sul lavoro e, in media, avranno riscontri peggiori in materia di salvaguardia sia in termini di salute, che di sicurezza.

CONCLUSIONI

Le tecnologie digitali svolgeranno un ruolo chiave nella transizione dell'Europa verso un'economia più circolare: senza di loro,

un'economia moderna non può diventare veramente sostenibile. Tuttavia, un elevato standard di SSL in un CE sarà raggiunto solo se questo processo è ben gestito: riqualificare la forza lavoro e costruire un ecosistema informativo universale (uno spazio dati sicuro, che riduca al minimo i rischi di manipolazione (ECERA, 2020)) sarà cruciale, così come un sistema di monitoraggio per prevenire le importazioni illegali di prodotti potenzialmente pericolosi durante il riciclaggio.

La SSL dovrà affrontare la sfida di stare al passo con i rapidi cambiamenti e riconoscere tempestivamente le potenziali carenze per affrontare le sfide sia della crescente digitalizzazione, che della transizione verso un'economia circolare.

RIFERIMENTI

ECERA - [European Circular Economy Research Alliance \(2020\). Economia circolare digitale. Una pietra miliare di una trasformazione sostenibile dell'industria europea.](#)

Eionet - [Centro tematico europeo sui rifiuti e i materiali in un'economia verde \(2021\). Gestione digitale dei rifiuti.](#)

EIT Climate-KIC (2018). [Digitalizzazione: sbloccare il potenziale dell'economia circolare.](#)

EPC - Centro politico europeo (2020). [L'economia circolare: il digitale.](#)

EU-DGIP - Direzione generale delle Politiche interne (2020). [Opportunità dei fondi di ripresa europei post COVID-19 nella transizione verso un'economia circolare e climaticamente neutra.](#)

EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (2018). [Previsioni sui rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro nuovi ed emergenti associati alla digitalizzazione entro il 2025.](#)

EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (2019a). [Il ruolo futuro dei big data e dell'apprendimento automatico nell'efficienza delle ispezioni in materia di salute e sicurezza.](#)

EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (2019b). [SSL e il futuro del lavoro: vantaggi e rischi degli strumenti di intelligenza artificiale nei luoghi di lavoro.](#)

EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (2021). [Studio di previsione sull'economia circolare e sui suoi effetti sulla sicurezza e salute sul lavoro Fase 1: Macro-scenari.](#)

Commissione Europea (2015). [Chiudere il cerchio - Un piano d'azione dell'UE per l'economia circolare. COM/2015/0614 final del 2 dicembre 2015.](#)

Commissione Europea (2019). Il Green Deal europeo. COM/2019/640 final dell'11 dicembre 2019. Estratto il 16 febbraio 2021 da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A52019DC0640>

Commissione Europea (2020a). [Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e competitiva. COM2020/98 final dell'11 marzo 2020.](#)

Commissione Europea (2020b). [Piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e competitiva.](#)

Commissione Europea (2020c). [Sostenere la transizione verde. Dare forma al futuro digitale dell'Europa.](#)

Commissione Europea (2020d). [Una nuova strategia industriale per l'Europa. COM/2020/102 final del 10 marzo 2020.](#)



Commissione Europea (2021). [Un'Europa pronta per l'era digitale. Potenziare le persone con una nuova generazione di tecnologie.](#)

Kristoffersen, Eivind; Blomsma, Fenna; Mikalef, Patrick e Li, Jingyue (2020). [L'economia circolare intelligente: un quadro di strategie circolari abilitate al digitale per le aziende manifatturiere.](#) *Journal of Business Research* 120, pp. 241-261.

WI - Wuppertal Institut (2017). [L'economia circolare digitale: la trasformazione digitale può aprire la strada a cicli dei materiali efficienti sotto il profilo delle risorse?](#)



GLI STUDI RILEVANO LACUNE NELLA RICERCA SUI RISCHI PER LA SALUTE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Autore: [Joe Whitworth](#)
(Food Safety News)¹



Questo articolo, pubblicato sul sito specializzato statunitense FSN Food Safety News riprende le principali conclusioni emerse dagli studi europei in ambito di sicurezza alimentare condotti dall'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) sui possibili rischi per la salute che possono provenire dal passaggio ad una economia circolare.

Come segnalato all'interno dell'Editoriale ([vedi pagina 5](#)), lo proponiamo quale voce "fuori dal coro", ossia come segnale d'allarme per quanto riguarda il modo di approcciare e procedere verso un'economia circolare e, per contro, nell'allontanarsi dal tradizionale modello di produzione e di consumo tradizionale basato sul principio dell'economia lineare (take-make-dispose).

Ovviamente, ciò non significa voler tornare indietro ma, certamente, consente di fare alcune riflessioni sul modo di ripensare i

modelli di produzione e di consumo per ridurre gli sprechi e riutilizzare i materiali all'interno di cicli produttivi infiniti (la Riduzione, il Riutilizzo, la Rigenerazione ed il Riciclaggio). Perché la trasformazione auspicata implica la necessità di utilizzare le più rigorose attenzioni, affinché si eviti di ripetere gli errori del passato.

E questo non vale solamente per la sicurezza alimentare ma per ogni contesto, formazione compresa. Perché il concetto di valutare il rischio dell'impatto delle "nuove" misure (o, in questo caso, della "nuova" organizzazione) sulla salute e sicurezza sul lavoro è essenziale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Secondo una recente analisi, mancano ricerche approfondite sui rischi emergenti per la salute degli animali, dell'uomo e delle piante quando si segue un approccio di economia circolare.

Tale segnale d'allarme è dovuto principalmente

¹ L'articolo è stato pubblicato il 26 marzo 2022 ed è disponibile a [questo link](#).



ad un recente rapporto scientifico “esterno”, pubblicato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Lo studio, dal titolo “Vulnerabilità della sicurezza alimentare e dei mangimi nell'economia circolare”² è stato affidato, appunto, ad esperti esterni ed ha rilevato come esistano lacune - in relazione ai rischi per la salute delle piante, dell'uomo e degli animali e dell'ambiente - derivanti dai nuovi alimenti e dai mangimi all'interno del modello di economia circolare.

L'aspetto è rilevante, proprio in quanto un'economia circolare mira a mantenere il valore di prodotti, materiali e risorse il più a lungo possibile: per questo, è necessario identificare potenziali problemi emergenti per l'ambiente e la sicurezza di alimenti e mangimi al fine di bilanciare opportunità, benefici e rischi. Proprio per valutare questi aspetti, infatti, ricordiamo che la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per l'economia circolare nel marzo 2020.

Lo studio, condotto dagli esperti Katy James, Anthony Millington e Nicola Randall, ha classificato le pratiche in tutte le fasi della catena di produzione di alimenti e mangimi in Europa per fornire una panoramica delle pratiche attuali e previste.

All'interno delle oltre cento pagine, la ricerca commissionata dall'EFSA ha identificato e classificato le pratiche CE in tutte le fasi della catena di produzione di alimenti e mangimi in Europa per fornire una panoramica delle pratiche attuali e previste: sono state individuate quattro macroaree all'interno delle quali sono previste, o attualmente utilizzate in Europa le pratiche di CE:

- produzione primaria di alimenti e mangimi;
- riduzione dei rifiuti industriali, di produzione e di lavorazione;
- riduzione degli sprechi di cibo e mangimi nel commercio all'ingrosso, al dettaglio

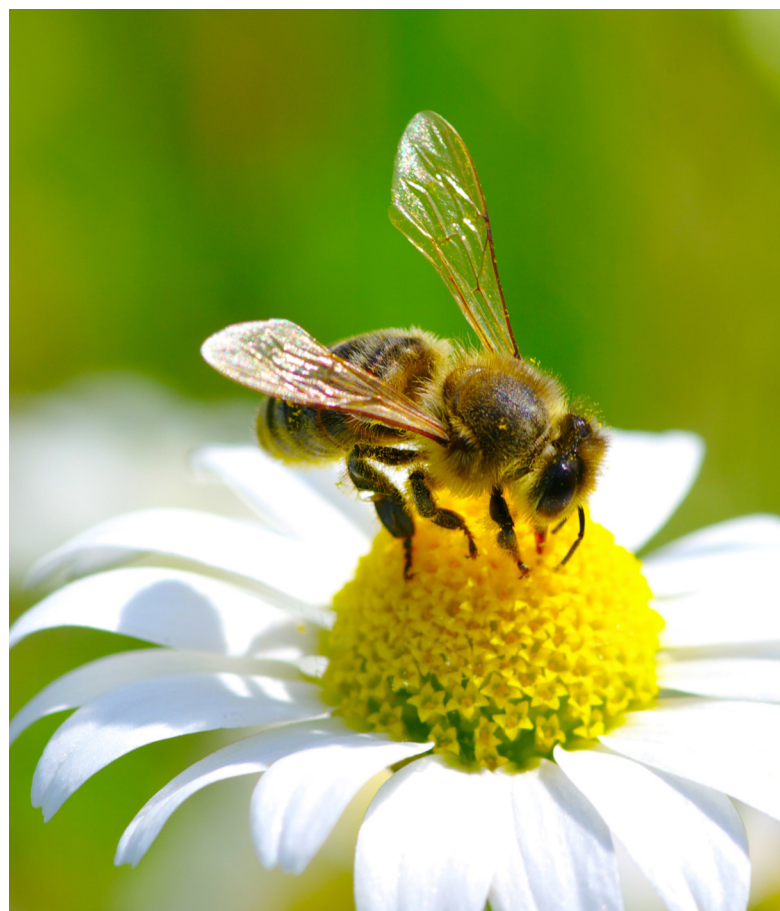
di prodotti alimentari, nella ristorazione e nelle famiglie;

- riduzione degli sprechi di imballaggio di alimenti e mangimi.

I rischi associati includono la contaminazione batterica e virale delle colture alimentari dovuta all'utilizzo di acque reflue per l'irrigazione, metalli pesanti e micotossine negli insetti e il potenziale allergenico del chitosano nei materiali a contatto con gli alimenti a base biologica.

FOCUS SUGLI INSETTI

Un'altra ricerca bibliografica è stata condotta per identificare i rischi emergenti per la salute delle piante, degli animali, dell'uomo e dell'ambiente derivanti dai nuovi alimenti e dai mangimi in relazione all'economia circolare. Sono stati trovati ventisei studi pertinenti che indagano su tali rischi³.



² Lo studio è scaricabile sul sito delle pubblicazioni EFSA a [questo link](#).

³ [Ulteriori approfondimenti](#).

Il lavoro faceva parte di un progetto biennale dell'EFSA sulle vulnerabilità della sicurezza degli alimenti e dei mangimi in questo settore.

Gli studi sul rischio si sono concentrati quasi interamente sui rischi biologici e chimici, sui rischi per la salute e sull'impatto ambientale degli insetti (considerati come cibo o mangime) e su come vengono allevati. Uno ha studiato gli allergeni e i possibili rischi fisici sono stati discussi solo nelle revisioni.

“ Il concetto di valutare il rischio dell'impatto delle “nuove” misure (o, in questo caso, della “nuova” organizzazione) sulla salute e sicurezza sul lavoro è essenziale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ”

Sette articoli hanno segnalato la presenza di potenziali rischi chimici negli alimenti o nei mangimi. I rischi includevano metalli pesanti, diossine, policlorobifenili (PCB), idrocarburi

policiclici aromatici (IPA), idrocarburi di oli minerali, medicinali veterinari e pesticidi. Questo anche perché i trattamenti termici o di liofilizzazione post-raccolta possono ridurre o eliminare alcuni rischi microbiologici ma, come hanno sottolineato gli autori, non tutti sono efficaci per la totale inattivazione dei microrganismi e delle loro tossine.

Oltre a ciò, sulla base di una specifica consultazione, le nuove fonti di alimenti e mangimi, i materiali a contatto con gli alimenti (FCM) per prolungare la durata di conservazione e il riciclaggio della plastica e degli imballaggi in carta/carta avevano rischi ritenuti più difficili da superare.

A fronte di tali segnali, gli esperti hanno raccomandato che la ricerca futura sui nuovi alimenti e mangimi nell'economia circolare si concentri su aree al di fuori dell'allevamento di insetti e che ci siano indagini sui potenziali rischi associati all'importazione nell'UE di bestiame e beni che potrebbero essere soggetti a restrizioni o normative diverse.





SOSTENIBILITÀ, SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO: COME E PERCHÉ

Autore: [Giuseppe Marino](#)¹



#SICUREZZASULLAVORO
#SOSTENIBILITÀ #LAVORODIGNITOSO
#SDGS8 #SICUREZZAGREENJOBS
#TRANSIZIONEGIUSTA

ABSTRACT

Salute, sicurezza nei luoghi di lavoro e sostenibilità possono rafforzarsi a vicenda e creare, congiuntamente, un maggiore impatto positivo in diversi ambiti di mutuo interesse. Il nostro compito è disegnargli un percorso comune e sempre più integrato, andando al di là della riduzione e del controllo dei rischi, guardando oltre la compliance, per farle diventare una forza di trasformazione attiva.

L'attuale sistema, con le sue disfunzionalità, cede man mano il passo a forme di economia rigenerativa essenziali per il pianeta e per l'umanità. Le grandi disuguaglianze, l'esaurimento delle risorse, i cambiamenti climatici, la scomparsa di biodiversità, l'inquinamento, le migrazioni, sono solo una parte delle degenerazioni da correggere senza perdere altro tempo.

L'unico sviluppo possibile, oggi, è quello sostenibile. Come scrive [Jeffrey D. Sachs](#) in

uno dei suoi libri più famosi, *“Lo sviluppo sostenibile è una modalità di guardare al mondo, con un focus sulle interazioni tra cambiamenti economici, sociali e ambientali; ma è anche una modalità di descrizione delle nostre aspirazioni condivise per una vita decorosa, in cui si combinino sviluppo economico, inclusione sociale e sostenibilità ambientale”*.

All'interno di questo cambiamento, le imprese di tutto il mondo, di qualsiasi dimensione e

¹ Consigliere Nazionale AiFOS, co-founder Ventitrenta Srl Società Benefit, impegnato nella costruzione e trasformazione delle organizzazioni verso modelli di business sostenibili attraverso attività di supporto strategico ed operativo semplici e complesse.



settore produttivo, sono formalmente chiamate a svolgere un ruolo importante, non solo contribuendo alla creazione di nuovi modelli di business responsabile, ma anche attraverso i loro investimenti, l'innovazione, lo sviluppo tecnologico e l'attivazione di collaborazioni multi-stakeholder.

Questo è il panorama che si riesce a scorgere dalla cima della montagna; sappiamo, però, quanto sia tortuoso il percorso per raggiungerla e che non tutti hanno strumenti a disposizione per farlo rapidamente.

È altrettanto evidente che le aziende possono, operativamente, promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso politiche ed attività che vengono regolarmente già svolte all'interno delle stesse.

Il tema della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) e la sua gestione, ad esempio, offrono un'enorme opportunità in tal senso, emergendo sempre tra gli aspetti ad altissima rilevanza a valle dei processi di identificazione delle tematiche di sostenibilità più importanti per l'impresa e gli stakeholder.

La salute e la sicurezza sul lavoro sono presenti in tutti i framework e gli standard internazionali sulla sostenibilità d'impresa (UNGC, ISO 26000, GRI Reporting Standard, Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, ecc.): tuttavia, l'interconnessione fra i due ambiti è ancora molto debole ed il rapporto tra salute e sicurezza sul lavoro e sostenibilità si risolve, nella maggior parte dei casi, nella dimensione della rendicontazione; i dati sulla salute e sicurezza sono inseriti nei report di sostenibilità e sono semplicemente utilizzati per misurare le performance dell'azienda.

La sostenibilità, che è ormai un potente movimento che, nel tempo, ha guadagnato volontà politica, forza economica e riconoscimento pubblico, può fornire invece un modo per re-immaginare nuovi approcci per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e divenire strumento capace di veicolare proprio la salute e la sicurezza all'interno dei piani strategici aziendali.

Rafforzare il legame già esistente tra salute,

sicurezza e sostenibilità è oggi fondamentale, indispensabile; consentirebbe infatti:

- alla salute e sicurezza, di essere valorizzate e rappresentate nella dimensione strategica dell'impresa;
- alla sostenibilità, di facilitare il processo di integrazione dei propri principi all'interno dell'operatività delle organizzazioni.

Pertanto, prima di ogni altro ragionamento, è fondamentale essere consapevoli e saper riconoscere quanto, la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro, contribuisca al raggiungimento degli “Obiettivi di sviluppo sostenibile” (SDGs, Sustainable Development Goals sono gli obiettivi per il 2030 concordati dagli Stati membri delle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata a settembre 2015).

In particolare, gli “Obiettivi di sviluppo sostenibile”, impattati dalle attività connesse alla salute e sicurezza sul lavoro, **sono 5**:

Obiettivo 3: assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Questo obiettivo ha dei target in cui i temi della salute e sicurezza sul lavoro vengono quasi espressamente citati, ovvero:



- 3.4 - Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale ed il benessere;
- 3.5 - Rafforzare la prevenzione ed il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool;
- 3.6 - Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali;
- 3.9 - Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

“ La salute e la sicurezza sul lavoro sono presenti in tutti i framework e gli standard internazionali sulla sostenibilità d’impresa ”

Obiettivo 5: raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Il target che richiama i temi della SSL è:

- 5.1 - Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne.

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Il target che richiama i temi della SSL è:

- 8.8 - Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.

Obiettivo 10: ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le nazioni

I target che richiamano i temi della SSL sono:

- 10.2 - Entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere

da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico od altro;

- 10.3 - Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l’eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.

Obiettivo 12: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Il target che richiama i temi della SSL è:

- 12.4 - Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l’ambiente.

All’interno di ogni realtà aziendale è poi possibile individuare molti altri ambiti di connessione e di relazione fra i due temi e, dunque, progettare uno specifico lavoro comune.

Salute, sicurezza sul lavoro e sostenibilità possono rafforzarsi a vicenda e creare, congiuntamente, un maggiore impatto positivo, in particolare in alcuni ambiti di mutuo interesse come l’organizzazione della catena di fornitura, la gestione delle diversità, la rendicontazione, il benessere organizzativo e la misurazione del suo impatto:

- la sostenibilità ricondotta alla catena di fornitura agisce oltre il perimetro aziendale e si sostanzia con una valutazione dei fornitori in merito a performance che hanno anche un risvolto sociale ed ambientale oltre che economico. Si tratta di un’estensione razionale e coerente con le sfide attuali della verifica dell’idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi prevista dalla normativa in materia di salute e sicurezza;



- la diffusione di un approccio al diversity management da parte di un numero sempre più crescente di imprese attraverso la promozione di politiche d'inclusione che rispettino le diversità presenti nel contesto lavorativo, può fare già oggi perno sugli strumenti e le attività usate per la valutazione dei rischi derivanti dalle differenze di età, di genere, di provenienza e connesse alle specifiche tipologie di contratti di lavoro introdotte in azienda;
- per comunicare le performance di un'organizzazione nel campo della sostenibilità si usa un documento redatto con cadenza annuale e reso pubblico (Bilancio di sostenibilità, Report di sostenibilità, Rendicontazione non finanziaria, ecc...). Tutti gli standard internazionali usati per la predisposizione di tale documento, contemplano indicatori specifici in materia di salute e sicurezza già elaborati ed analizzati dai Servizi di Prevenzione e Protezione aziendale;
- integrare la sostenibilità nella dimensione interna di un'organizzazione significa implementare strategie, processi e soluzioni organizzative in grado di garantire ai propri lavoratori un alto livello di benessere fisico, psicologico e sociale nonché adeguate possibilità di sviluppo delle proprie competenze e conoscenze. Un lavoro comune in tal senso, partendo dalla valutazione dello "stress da lavoro

correlato", tra il SPP ed i "tecnicisti della sostenibilità" sarebbe doveroso oltre che auspicabile.

Non è poi possibile trascurare il connubio necessario fra sostenibilità e sicurezza sul lavoro in merito al tema della transizione ecologica, con il conseguente ricorso del mondo produttivo all'utilizzo di nuove tecnologie, nuove attrezzature, nuovi lavori. L'impatto che questo epocale fenomeno avrà sulla salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori sarà enorme:

- i "green workers" saranno esposti a nuovi rischi;
- cambierà il modo stesso di concepire il lavoro;
- cambieranno molti strumenti di lavoro;
- si avranno a disposizione nuovi dispositivi per l'organizzazione delle attività, la formazione, l'addestramento.

Se non si generano misure immediate e specifiche di tutela e non si lavora ad una "transizione giusta" anche in termini di salute e sicurezza, una fetta importante di lavoratori e lavoratrici rischieranno di essere esclusi o, addirittura, fortemente penalizzati da questa straordinaria fase di trasformazione. Si rischia una significativa frattura sociale ed una perdita di consenso per un cambiamento imprescindibile verso un'economia a basso contenuto di carbonio, più efficiente in termini di risorse e circolare.

La salute e la sicurezza rappresentano già l'elemento trainante della dimensione sociale della sostenibilità d'impresa; esse richiamano la capacità di un'organizzazione nel riuscire a garantire condizioni di benessere diffuso all'interno della popolazione aziendale. È necessario fare uno sforzo aggiuntivo, innescare attraverso il "mood" della sostenibilità una visione più prospettica e positiva, coinvolgere ed ingaggiare una più ampia rete di stakeholder sul tema health and safety; è necessario, per la salute e sicurezza andare al di là della riduzione e del controllo dei rischi, guardare oltre la compliance e diventare una forza di trasformazione attiva.





AiFOS E LE PERFORMANCE DI SOSTENIBILITÀ

Autori: [Francesco Naviglio](#)¹
e [Camilla Abeni](#)²



**#AiFOS #SOSTENIBILITÀ
#SICUREZZASULLAVORO #FUTURO
#FORMAZIONE**

ABSTRACT

Cosa ne sa AiFOS di sostenibilità? E cosa ha fatto in questi ultimi anni per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite? Ve lo raccontiamo in questo articolo, che approfondirà le varie attività che l'Associazione ha sviluppato in questi ultimi anni, in cui ha creduto e che continuerà a portare avanti, perché "sicurezza è sostenibilità".

Leggendo qualche giorno fa un [quotidiano di informazione italiano](#), ci siamo imbattuti in queste significative parole del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada: "É grazie alla finanza sostenibile che possiamo creare un ecosistema che possa permetterci di traguardare la crisi, rendendo premianti le scelte compatibili con la dimensione sociale, ambientale, di governance, in una prospettiva strategica". Prosegue Spada, affermando: "Così la sostenibilità diventa un volano per il business - ma anche un attivatore strategico

per la creazione di valore. Dobbiamo leggere la sostenibilità come un'opportunità, per bilanciare, strategicamente e con una visione di lungo respiro, anche gli squilibri geopolitici, di mercato e di scenario internazionale".

Sono parole importanti queste, che ci fanno comprendere quanto i concetti di sostenibilità siano fondamentali per sviluppare nuove opportunità economiche e lavorative; questo necessita, però, un grande impegno da parte di tutti gli attori sociali, a cui è richiesto un

¹ Segretario Generale AiFOS.

² Ufficio Studi e Legislativo AiFOS.



cambio di paradigma, per affrontare le sfide che ci attendono nel prossimo futuro.

Anche AiFOS, nel suo piccolo, ha operato negli ultimi anni per la promozione di un modello di società sostenibile.

Abbiamo timidamente cominciato ad approcciarci al tema della sostenibilità nel 2018, non senza resistenze ed attriti, dovuti alla poca esperienza maturata in tale ambito ed a causa della difficoltà a correlarla alle tematiche della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, che vedevano i nostri associati e stakeholder particolarmente interessati ai “tradizionali” argomenti correlati ai rischi e alla loro valutazione aziendale, nonché agli aspetti giuridici derivanti dall’applicazione del D.Lgs. 81/08, piuttosto che a tematiche innovative come quelle legate ai concetti di sostenibilità.

Capivamo però che l’Associazione avrebbe dovuto prendersi il “rischio” di intraprendere questa nuova strada, in quanto siamo sempre stati convinti che il “patrimonio associativo” dovesse continuamente evolversi ed arricchirsi, stando al passo con i tempi ed aggiungendo ed approfondendo nuove tematiche e competenze dalle quali far nascere nuove opportunità, al fine di sviluppare rinnovate conoscenze e professionalità.

Con l’affermazione negli ultimi anni dei

principi dello sviluppo sostenibile, che hanno coinvolto, prima, le organizzazioni più grandi e sviluppate, come ad esempio le multinazionali e poi, anche le realtà meno strutturate, AiFOS ha voluto comprendere in che modo la sicurezza sul lavoro potesse sposarsi con i concetti di sostenibilità. Il lettore ci creda quando affermiamo con certezza che “non c’è stata strada migliore da intraprendere”, in quanto oggi abbiamo compreso quanto il nostro pensiero fosse stato inizialmente “acerbo” nel non accorgerci che avevamo in un cassetto innumerevoli tematiche tanto care alla mission associativa, trasversali ai concetti di salute, sicurezza e sostenibilità, tanto da farci completamente ricredere sulle possibilità di interazione tra le due “materie”: sicurezza è sostenibilità e, oggi più che mai, possiamo dirlo con certezza.

Approfondendo l’[Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile](#), il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU ed esaminando i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals (SDGs) che hanno come mission il raggiungimento di determinati “traguardi”, abbiamo deciso di concentrare un’importante fetta dell’attività associativa alla diffusione di concetti di salute, sicurezza e sostenibilità richiamati da determinati Goals:

- il [goal 3 “Salute e benessere”](#);
- il [goal 4 “Istruzione di qualità”](#);
- il [goal 5 “Parità di genere”](#);
- il [goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”](#);
- il [goal 12 “Consumo e produzione responsabili”](#);
- il [goal 15 “Vita sulla terra”](#).

Dal 2018 abbiamo scelto inoltre di aderire al [Global Compact Network Italia](#) e ad [ASviS](#), per essere parte attiva nella promozione di un modello di società sostenibile, rispettoso dei diritti umani e delle condizioni lavorative, ambientali e di vita di ciascun essere umano.





Cerchiamo di attuare questa mission ogni giorno, diffondendo la cultura della salute, della sicurezza e della sostenibilità negli ambienti di vita e di lavoro, diffondendo i concetti di salute e benessere, parità di genere, lotta alle diversità, lavoro dignitoso, conciliazione vita-lavoro e rispetto dell'ambiente.

GOAL 3 “SALUTE E BENESSERE”

Il Target 3.4 dell'Agenda delle Nazioni Unite si propone, entro il 2030, di *“promuovere la salute mentale e il benessere”*.

I rischi psicosociali e lo stress sul lavoro sono tra gli argomenti più complessi nel campo della sicurezza e della salute sul lavoro; basti pensare a quanto questi elementi abbiano duramente impattato sulla salute degli individui, sulle organizzazioni e sulle economie nazionali durante la pandemia di Covid-19.

La nostra Associazione promuove ormai da tempo il concetto di benessere lavorativo per

tutti e per tutte le età; ricordiamo, infatti, che già nel 2016-2017, in occasione della Campagna Europea EU-OSHA “Ambienti di lavoro sani e sicuri ad ogni età”, AiFOS, in collaborazione con Ferrero Mangimi e Contec AQS, ha presentato la buona pratica [“La valutazione dei rischi inerenti la salute e sicurezza in azienda nel contesto dell'invecchiamento della forza lavoro: strumenti per la verifica della corretta applicazione dell'art.28 del D.Lgs. n. 81/08”](#), al fine di promuovere un invecchiamento lavorativo sostenibile ed evidenziare l'importanza della prevenzione per tutta la vita lavorativa di un individuo, attraverso un metodo innovativo per la valutazione dei rischi in riferimento all'età.

Indubbiamente, la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un importante acceleratore delle tematiche legate alla salute e al benessere: le attività associative degli ultimi due anni, infatti, hanno promosso il concetto di benessere aziendale in risposta alla pandemia, la quale ha imposto epocali cambiamenti sociali e lavorativi.

Le organizzazioni aziendali si sono dovute reinventare, tutelando in primis la salute delle risorse umane, ma cercando anche di proseguire efficacemente le attività lavorative.

Il periodo di ripartenza post-pandemico è certamente caratterizzato dalla voglia e dalla necessità delle imprese di rimettersi in gioco, facendo ripartire la “macchina aziendale” e puntando su aspetti di benessere organizzativo che sono diventati di fondamentale importanza, per garantire condizioni di soddisfazione dei dipendenti e per assicurare una migliore produttività.

Focalizzarsi su tematiche come il digital stress, l'information overload, lo stress lavoro correlato ed il benessere organizzativo aziendale ci ha permesso di approfondire argomenti considerati, soprattutto oggi, “caldi”. Oltre a innumerevoli edizioni di corsi e a specifici convegni dedicati a queste



tematiche, anche il [Quaderno n. 2/2021](#) ha approfondito tali argomenti.

Un'ulteriore importante declinazione di tali temi ha trovato applicazione nell'ambito del programma WHP ([Workplace Health Promotion - Luoghi di lavoro che promuovono salute](#)), a cui AiFOS ha aderito in qualità di azienda che promuove la salute e il benessere per il proprio personale: l'Associazione ha, infatti, dedicato ai propri dipendenti alcuni progetti orientati al benessere psicofisico del lavoratore, proprio per promuovere queste tematiche anche all'interno della realtà aziendale e non solo agli stakeholder.

Nel periodo pandemico del primo lockdown è stato realizzato un progetto dedicato all'ergonomia posturale ed al benessere fisico e mentale dei dipendenti, con l'obiettivo di garantire a tutto lo staff occasioni per svolgere attività fisica da casa, con particolare riferimento allo svolgimento di [esercizi posturali e di stretching](#) che potessero compensare l'affaticamento della colonna vertebrale dovuto a posture incongrue mantenute durante le giornate di lavoro in smartworking.

**“ Sicurezza è sostenibilità
e, oggi più che mai,
possiamo dirlo
con certezza ”**

Sono stati, inoltre, realizzati un video di introduzione alla pratica dello yoga ed otto video lezioni di yoga con schede esplicative degli esercizi - progettati e studiati appositamente per le attività di rilassamento di schiena, spalle e collo - grazie alla collaborazione di una lavoratrice interna che è anche insegnante di yoga. Senza dimenticare l'introduzione di una [policy aziendale antifumo](#), con la diffusione di apposite informative specifiche sul tema³.

³ Relativamente al programma WHP si veda più approfonditamente l'articolo a cura di Maria Frassine pubblicato in questo Quaderno.

GOAL 4 “ISTRUZIONE DI QUALITÀ”

Quello dell'istruzione è un tema tanto caro alla nostra Associazione.

Come sappiamo, in Italia permangono forti disuguaglianze tra il Sud ed il resto d'Italia in tema di istruzione: basti pensare che l'uscita precoce dal sistema di formazione si attesta al 18,5% al Sud rispetto alla media italiana del 14%.

Il network AiFOS è consapevole che la promozione di iniziative culturali per la diffusione dell'istruzione possa permettere di aumentare sostanzialmente il numero di giovani che possano accedere equamente al diritto allo studio e alla cultura, preparandosi così al futuro che li aspetta.

Ogni anno, proprio per favorire le giovani generazioni, il network AiFOS organizza il [Premio per le migliori tesi di laurea in materia di salute, sicurezza e sostenibilità negli ambienti di vita e di lavoro](#), volto a premiare i migliori elaborati.

Durante il periodo di lockdown, peraltro, AiFOS ha deciso di aderire al progetto [“Riconnessi, facciamoci trovare pronti”](#), promosso da [Cittadinanzattiva](#) per l'acquisto di abbonamenti internet, pc, notebook e tablet per studenti e famiglie delle aree interne del Paese. Il network AiFOS, in collaborazione con il partner tecnico Modulo srl, ha potuto donare € 13.000 per aiutare alcune scuole umbre per l'acquisto di strumentazione utile alla didattica a distanza. Siamo certi che questo possa essere un bell'esempio di filantropia ed attenzione alle giovani generazioni, nonché un sostegno ai concetti di sostenibilità formativa ed organizzativa, tanto sostenuti dalla nostra Associazione.

AiFOS, in accordo con il “Coordinamento nazionale dei corsi di laurea in Tecniche dalla prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro (TPALL)”, ha anche messo



a disposizione degli studenti TPALL [diversi accessi gratuiti](#) alla propria piattaforma e-learning, predisponendo 3 pacchetti formativi (ciascuno della durata di 6 ore), per garantire la fruizione di contenuti di qualità attraverso la formazione a distanza. Questo ha permesso la continuità della didattica nel periodo di lockdown, con 834 studenti formati.

GOAL 5 “PARITÀ DI GENERE”

La parità di genere è forse uno degli argomenti su cui il network AiFOS ha voluto insistere maggiormente in questi ultimi anni; il Target 5.5 del Goal 5 si pone l’obiettivo di: *“Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica”*.

Il [Rapporto ASviS 2021](#) sottolinea che il 2021 è stato l’anno in cui “lo storico ritardo italiano in tema di empowerment femminile ha mostrato situazioni di particolare criticità”. Come ampiamente approfondito, infatti, la pandemia ed il lockdown hanno contribuito ad aggravare ulteriormente il divario della situazione delle donne, *“penalizzate più degli uomini in termini di perdita di posti di lavoro e gravate maggiormente dai carichi di cura, a causa della chiusura delle scuole e da un utilizzo non regolato dello smart working. Sono aumentati, inoltre, gli episodi di violenza tra le mura domestiche”*.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha insistito molto sul tema della parità tra uomo e donna, in un’ottica di riequilibrio di genere, prevedendo innumerevoli interventi per ridurre il divario.

Lato nostro, già dalla nascita del [Comitato Donne AiFOS - Sofia](#) nel 2012, ci siamo impegnati per lo sviluppo e per la promozione dei temi della tutela della salute e sicurezza, della prevenzione e protezione, con particolare attenzione alla sfera femminile, affrontando argomenti come la conciliazione vita-lavoro e l’equità di genere. E [in 10 anni sono tante le](#)

[iniziative che sono state realizzate](#). Vogliamo ricordare, solo per citarne uno, l’ultimo convegno organizzato, [“Le nuove strategie per un futuro gender equity”](#), che ha visto coinvolti quasi 400 partecipanti da tutta Italia e che ha ottenuto il patrocinio di [#InclusioneDonna](#), punto di aggregazione di tutte le Associazioni portatrici degli interessi delle donne.

A partire da quest’anno, inoltre, all’interno del “Premio tesi di laurea”, viene proprio previsto un riconoscimento dedicato alle pari opportunità, in quanto l’Associazione è consapevole che sussistono ad oggi ancora troppe disuguaglianze di trattamento salariale, di possibilità differenti di accesso al lavoro, di pochi strumenti di welfare aziendale di conciliazione vita-lavoro.

GOAL 8 “LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA”

Anche il goal 8 ci vede protagonisti di un importante lavoro di diffusione della consapevolezza che proprio il lavoro costituisca il “cardine” della nostra società, come da sempre sostenuto dall’Associazione.

Il Target 8.8 *“Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro*



sicuro e protetto per tutti i lavoratori” è certamente l’obiettivo primario a cui AiFOS tende; il concetto di lavoro dignitoso passa necessariamente da quello di lavoro sicuro. Questo è uno degli obiettivi cardine che l’Associazione porta avanti quotidianamente, attraverso corsi, convegni ed attività di ricerca.

Dal 2017, anno del “Congresso mondiale di salute e sicurezza” a Singapore, AiFOS è partner della campagna “[Vision Zero](#)” proposta da ISSA (International Social Security Association), per cercare di raggiungere, attraverso buone pratiche, il totale azzeramento degli infortuni sul lavoro.

L’emergenza sanitaria ha convogliato la maggior parte delle attività associative dell’ultimo periodo sul tema della prevenzione dei lavoratori nel periodo pandemico, al fine di diffondere la consapevolezza che un ambiente di lavoro sicuro e protetto, senza rischi e che possa conciliare vita e lavoro sia fondamentale per assicurare a tutti un’attività lavorativa dignitosa.

Uno degli argomenti maggiormente trattati è stato sicuramente quello dello smart working: introdotto “forzosamente” da un giorno



all’altro per ovvie e comprovate esigenze di contenimento dell’emergenza sanitaria, si sta dimostrando, ancora dopo due anni dall’inizio della pandemia, al centro dei dibattiti quotidiani.

Lavorare in smart working, pur con i rischi legati allo stress lavoro-correlato, all’information overload e alla c.d. “zoom fatigue”, significa sostenibilità, conciliazione vita-lavoro, maggior benessere per sé e per la propria famiglia, fattori che portano a un miglioramento non solo dello stato di salute dei soggetti, ma anche a un accrescimento della produttività del lavoratore stesso.

Valutati i pro e i contro e discusso approfonditamente su di essi, non si potrà di certo ignorare il fenomeno, o accantonarlo; l’idea, quindi, di trovare un punto d’equilibrio, suddividere l’impegno tra casa e ufficio sarà l’obiettivo che le aziende dovranno raggiungere in questo nuovo mondo lavorativo, bilanciando i risultati e la produttività con le esigenze dei lavoratori.

AiFOS si è spesa in favore dello smart working già molto prima dell’emergenza pandemica, favorendo lo studio della tematica attraverso convegni e corsi di formazione dedicati ai soggetti della sicurezza aziendale, ma anche attraverso studi e [approfondimenti saggistici](#). Nondimeno, spinta dall’avvento della pandemia, la nostra Associazione, con circa 40 collaboratori, ha deciso coraggiosamente di approntare piani individuali di smart working per ciascun lavoratore, che sono già entrati in vigore e che rappresenteranno la normalità negli anni a venire.

Sulla spinta dell’emergenza Covid-19, dopo un primo periodo di “forzato” homeworking dettato dal lockdown imposto dal governo italiano, l’Associazione si è dotata infatti di un regolamento interno che disciplina lo smart working anche oltre il periodo emergenziale. Il piano aziendale di adozione dello smart working è stato caratterizzato da un iniziale



momento di sperimentazione, a cui è subentrata la firma di contratti individuali per ciascun dipendente, della durata di 3 anni.

A supporto del cambiamento organizzativo, i dipendenti e il middle management hanno avuto l'opportunità di frequentare un percorso formativo di 16 ore. Oltre a ciò, ad ogni dipendente è stata fornita l'attrezzatura informatica necessaria allo svolgimento dell'attività da casa.

La convinzione che ha accompagnato questa importante scelta aziendale è stata quella che maggiore benessere e maggiore conciliazione vita-lavoro per i dipendenti avrebbero sicuramente portato maggior efficienza ed una crescita della produttività, peraltro confermata dai dati di risultato.

Un importante progetto sviluppato nell'ambito del Goal 8 è certamente rappresentato dalla ricerca AiFOS 2020 "[Lavoro, formazione e sicurezza ai tempi del coronavirus](#)", un'indagine su come i professionisti della sicurezza abbiano gestito la situazione emergenziale all'interno delle aziende.

GOAL 12 "CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI"

Il Target 12.6 del Goal 12 si propone di: *"incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche"*.

AiFOS, tra le tante attività che ha sviluppato e continuerà a proporre, sta cercando di diffondere il concetto dell'importanza delle relazioni periodiche e della rendicontazione delle pratiche sostenibili adottate dalle aziende.

Nell'ambito del [Festival dello sviluppo sostenibile 2021](#), l'associazione ha organizzato l'evento "[La sicurezza sul lavoro nei bilanci di sostenibilità](#)", proprio per sensibilizzare soci e stakeholder sul tema.

I bilanci di sostenibilità hanno la funzione di raccontare le organizzazioni, i loro impegni, le attività, i programmi e gli obiettivi futuri. Ma come rendicontare le performance e gli impatti delle organizzazioni sui temi della sicurezza sul lavoro? Quali informazioni sono necessarie? In questo evento sono stati spiegati proprio tali aspetti. La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e la sostenibilità possono, infatti, rafforzarsi a vicenda e creare congiuntamente un maggiore impatto positivo, in particolare in alcuni ambiti di mutuo interesse come, a titolo di esempio, la gestione della catena di fornitura, il *diversity management* e la cultura aziendale.

“ AiFOS sta cercando di diffondere il concetto dell'importanza delle relazioni periodiche e della rendicontazione delle pratiche sostenibili adottate dalle aziende ”

In tema di rendicontazioni periodiche, l'Associazione, dal 2015, presenta ogni due anni il [Bilancio sociale](#), un modello di rendicontazione sulla quantità e sulla qualità di relazione tra AiFOS e tutti i gruppi di riferimento rappresentativi della collettività. Esso mira a delineare un quadro omogeneo, puntuale e completo - trasparente ed etico - della complessa interdipendenza tra i fattori economici e quelli sociali che si addicono ad una Associazione, senza fini di lucro, tra i propri associati ed il mondo del lavoro, che rappresenta un modello, prima di tutto culturale, morale ed etico, di azioni che hanno alla base la vita dell'uomo e la sua sicurezza nella vita e nel lavoro. Il Bilancio sociale AiFOS si ispira ai principi di redazione statuiti da Confcommercio-Imprese per l'Italia nel documento "Rendicontazione Sociale - Linee guida per le organizzazioni nazionali di categoria", elaborato da un gruppo di lavoro confederale di cui l'Associazione stessa è stata parte attiva.

AiFOS, essendo [socio fondatore di Global Compact Network Italia](#), ogni biennio rendiconta le proprie attività volte allo sviluppo e alla promozione della mission del Global Compact, attraverso le “[Communication on Engagement](#)”, documenti pubblici attraverso i quali le organizzazioni non-business che partecipano a UN Global Compact rendiconto ai propri stakeholder le azioni implementate a supporto dell’iniziativa.

GOAL 15 “AMBIENTE”

Quanto è stato fatto per rendere AiFOS più green? Molto, e tanto è ancora da fare.

La volontà di AiFOS nel trattare ed approfondire le tematiche ambientali rappresenta, oltre che tappa storica per la nostra Associazione, una presa di coscienza nei confronti di un problema globale che ci riguarda, e ci riguarderà, sempre più da vicino. In altre parole, riteniamo che un formatore, come consulente, debba andare oltre il tecnicismo, allargare i propri ambiti di conoscenza e comprendere che, nel contesto in cui opera, proprio le politiche di sostenibilità e quelle ambientali hanno una loro fondamentale rilevanza sul benessere e, come tale, anche sulla salvaguardia della salute e sicurezza dei luoghi di vita e di lavoro.

È proprio per questo motivo che l’Associazione promuove corsi sulle tematiche ambientali, per aumentare la consapevolezza su questi argomenti che sono un modo importante per fare il “bene comune”.

AiFOS ha preso parte, inoltre, ai “[Saturdays for Future](#)”, iniziativa ASviS volta a promuovere la produzione e il consumo responsabili, pubblicando sulle proprie pagine Facebook e Twitter dei brevi video in pillole, utili per riflettere sull’impatto che le nostre azioni e scelte quotidiane esercitano sul futuro del pianeta. Per questa campagna abbiamo scelto l’hashtag [#AiFOSforFuture](#).



Tra le tante attività, l’associazione ha, altresì, partecipato al tavolo di lavoro per la stesura della norma UNI 11720:2018 - sulle attività non regolamentate con riferimento specifico ai professionisti in ambito HSE, che ha voluto definire nuovi orizzonti e possibilità professionali, dando ampio sviluppo non solo ai temi della sicurezza e della salute, ma anche al concetto di ambiente.

La salvaguardia dell’ambiente, infatti, rappresenta una tematica sempre più di rilievo, la quale deve essere affrontata non solo nell’ambito della vita extralavorativa, ma anche e soprattutto a livello professionale, approfondendo temi quali, ad esempio, la gestione dei rifiuti, delle acque, l’inquinamento del suolo, le bonifiche dei siti inquinati, l’inquinamento atmosferico, VIA, VAS, IPPC e AUA, in modo tale da accrescere la consapevolezza e la cultura per un ambiente più sicuro e sostenibile.

Il 2020 è stato un anno importante anche per la rivista scientifica AiFOS, i “[Quaderni della Sicurezza](#)”. In 10 anni sono stati pubblicati 40 titoli, stampate 100.000 copie



e coinvolti più di 300 autori, ospitando - tra l'altro - contributi di ministri, rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee e best practice internazionali in materia di salute a sicurezza sul lavoro. La rivista ha conquistato un buon posizionamento nell'ambito delle pubblicazioni del settore e, sempre più spesso, moltissimi enti pubblici chiedono di riceverne copia con cadenza regolare.

A partire dal 2020 i Quaderni della Sicurezza sono stati completamente rivisti e ripensati, in un'ottica di maggiore sostenibilità: infatti, sono stati rinnovati nella forma e nella modalità di diffusione. Per questo, la pubblicazione non avviene più in formato cartaceo, ma esclusivamente on-line, al fine di ridurre l'impatto ambientale delle attività associative nell'ambito dei progetti di sostenibilità.

L'Associazione ha così rafforzato due principali obiettivi che hanno dato spinta e vita a questa revisione: una maggiore sostenibilità da perseguire responsabilmente e una più attenta diffusione dei temi e della cultura della salute e sicurezza, per poter contribuire, nel nostro piccolo, al miglioramento della qualità della vita del benessere e, come sempre, della sicurezza.

Negli ultimi anni abbiamo assistito, inoltre, ad importanti rivoluzioni interne alla sede nazionale, che hanno di conseguenza coinvolto anche gli stakeholder e la rete associativa.

A partire da maggio 2019, AiFOS ha introdotto, non solo per i dipendenti, ma anche per tutti i partecipanti ai corsi proposti, distributori di acqua naturale per aumentare il risparmio di bottiglie di plastica; da novembre 2019 sono inoltre stati introdotti bicchieri biodegradabili, sia per il caffè che per l'acqua, con un risparmio annuo pari a 253 bottiglie di acqua e 184 bicchieri di plastica.

Oltre a ciò, con l'avvento della pandemia, è stata introdotta la modalità della videoconferenza per l'erogazione dei corsi. La scelta di investire su tale opzione nasce anche da uno studio⁴ che sostiene come un'ora di videoconferenza o streaming emetterebbe fra i 150 e i mille grammi di anidride carbonica, laddove - per avere un [metro di paragone](#) - un'auto di media grandezza produce 133 grammi di CO₂ per chilometro. Dunque, prendendo a campione un corso in videoconferenza AiFOS di 8 ore, con 10 partecipanti, tutti automuniti (auto di media cilindrata), provenienti da diverse località d'Italia⁵, si produrrebbero 8.000 grammi di anidride carbonica, anziché 228.361, risparmiando così 220.361 g di CO₂.

Negli anni 2020 e 2021 i partecipanti (solo per i corsi organizzati direttamente dalla sede nazionale AiFOS) alle videoconferenze sono stati pari a 3.362, provenienti dalle più disparate zone d'Italia: il calcolo richiederebbe moltissimo tempo, ma provate solo ad immaginare quanta anidride carbonica abbiamo evitato di produrre. Questa è la dimostrazione che l'introduzione massiccia della modalità della videoconferenza ha portato, indubbiamente, ad un accrescimento dell'ecosostenibilità aziendale e sociale.

IL DECALOGO DEL CFA SOSTENIBILE

Tra gli obiettivi di mandato 2021-2024, AiFOS vuole sensibilizzare ad azioni sostenibili anche la rete dei Centri di Formazione che quotidianamente collaborano con l'Associazione e che diffondono il logo AiFOS in tutta Italia. È stato, quindi, progettato da un gruppo di lavoro interno al Consiglio Nazionale dell'Associazione e preposto allo studio e all'approfondimento delle tematiche della sostenibilità, il "Decalogo del CFA sostenibile", iniziativa promossa per sensibilizzare le strutture formative ed i soci,

⁴ Ricerca pubblicata su Resources, Conservation & Recycling, condotta dalla Purdue University, Yale University e Massachusetts Institute of Technology (Mit).

⁵ Bergamo, Milano, Mantova, Padova, Venezia, Torino, Aosta, Trento, Bologna, Firenze.



spingendoli a lavorare limitando l'impatto ambientale e sociale.

Il Decalogo - che presto verrà reso disponibile - è composto da 10 semplici idee per convertire il proprio business e renderlo più sostenibile, consentendo alle aziende di essere più competitive, più attraenti per clienti e fornitori, più moderne. Questi concetti sono stati resi graficamente, attraverso la creazione di dieci infografiche dedicate a tematiche quali il risparmio di carta, la diminuzione dell'utilizzo della plastica, il risparmio energetico, la differenziata, la produzione di minori emissioni di CO₂.

CONCLUSIONI

Per chiudere questo nostro intervento di presentazione dell'impegno di AiFOS per un futuro più sostenibile, vogliamo riportare alcuni passi dedicati al concetto di "Lavoro"

dell'enciclica "[Fratelli Tutti](#)", documento firmato nel 2020 da Papa Francesco e considerato da molti come un testo autorevole, che vuole invitare all'impegno sociale ed economico, progettando il domani e pensando al bene comune e, soprattutto, al futuro delle nuove generazioni: *"Il grande tema è il lavoro. [...] Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro. In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo"*.

Il lavoro è il "centro" della nostra esistenza, la base su cui si fondano le nostre società ed è proprio questa centralità che ci deve spingere sempre più ad assicurare che sia sicuro, salubre, dignitoso, senza alcuna disegualianza di età, di genere, di trattamento.

L'attività di AiFOS è solo una goccia in mezzo ad un vastissimo mare, in cui cerchiamo e cercheremo di contribuire al raggiungimento di questi importanti obiettivi, perché, come dice un antico proverbio dei nativi americani: *"Non ereditiamo la Terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli"*.





SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA SUL LAVORO, UN BINOMIO INSCINDIBILE

Autrice: [Lucina Mercadante](#)¹



**#SOSTENIBILITÀ #SICUREZZA
#26000:2010 #SA8000:2014 #BINOMIO**

ABSTRACT

Sostenibilità e salute e sicurezza rappresentano un binomio inscindibile; entrambe le tematiche rappresentano il filo conduttore della politica economica nazionale ed internazionale; argomenti fondamentali della UNI EN ISO 26000:2010 e della SA8000:2014, costituiscono elementi fondativi di una società globalmente responsabile.

Il tema della sostenibilità, nel corso degli ultimi anni, sembra essere diventato il filo conduttore della politica economica nazionale ed internazionale.

Certo, comprenderci sul significato appare quanto mai necessario se, per connotarne ambiti, estensioni, applicazioni, ci si riferisce alla sostenibilità come al “miraggio trasversale” cui le dimensioni economica, ambientale e sociale devono tendere.

Sostenibilità, dunque, parola chiave o parola di moda? L’uso spesso distorto, se non addirittura inflazionato, induce a pensare che si voglia far rientrare in un termine, di tendenza, ogni finalità di sviluppo, politica ed imprenditoriale, volta a dare successo e sicurezza sul futuro.

Di fatto, il termine si caratterizza nella propria etimologia, nel suo significato di «reggere, tenere su, non lasciar cadere [...] far sì che una

¹ Chimico specialista della Consulenza Tecnica per l’Accertamento dei Rischi e Prevenzione dell’INAIL, presta servizio presso la Direzione Centrale Prevenzione, occupandosi di formazione, consulenza, assistenza in materia di prevenzione e tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Si occupa, fra l’altro, di CSR rappresentando l’INAIL in ambito nazionale ed internazionale.



certa cosa duri o sussista», ma anche in quello di «addossarsi, portare con sé, farsi carico, assumere su di sé l’impegno»².

“ Il tema della sostenibilità, nel corso degli ultimi anni, sembra essere diventato il filo conduttore della politica economica nazionale ed internazionale ”

In tali significati si nasconde il senso comune: garantire la sostenibilità dello sviluppo, significa tutelare le generazioni future, permettendo loro di avere le nostre stesse possibilità. Peraltro, il termine stesso è, concettualmente, molto vicino alla definizione di sviluppo sostenibile, laddove sviluppo sostenibile è “uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”³ o, meglio, si riferisce “all’integrazione degli obiettivi di una elevata qualità della vita, salute e prosperità con la giustizia sociale e il mantenimento della capacità della Terra di supportare la vita in tutta la sua diversità. Questi obiettivi sociali, economici e ambientali sono interdipendenti e si rinforzano mutuamente.

Proprio lo sviluppo sostenibile può essere considerato come una maniera capace di esprimere le più ampie aspettative della società nel suo complesso”⁴, ove “l’obiettivo dello sviluppo sostenibile è raggiungere la sostenibilità per tutta la società nel suo complesso e per il Pianeta”⁵. Questa definizione trova collocazione e ragionamento

all’interno di uno dei documenti di normazione tecnica di più ampio respiro emanati dall’Organizzazione Internazionale per la Normazione (International Organization for Standardization, ISO) negli ultimi decenni.

I TEMI FONDAMENTALI E GLI ASPETTI SPECIFICI DELLA UNI EN ISO 26000:2010: LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Siamo nel solco della ISO 26000:2010⁶, “Guida alla responsabilità sociale delle organizzazioni”, emanata da ISO nel 2010 e subito accolta in Italia (che ha però vissuto un percorso di assorbimento e metabolizzazione a livello europeo lento e progressivo tanto da essere recepita dal CEN solo nel 2020).

Questa norma ha di straordinariamente nuovo, innovativo ed illuminante la capacità di legare i temi fondamentali, propri di ogni organizzazione “socialmente responsabile” ad un modello di governance unitaria, in cui la sfida è la coerenza tra gli ambiti economico, sociale, ambientale. Tale connotazione le consente di diventare base culturale, carta dei valori della singola organizzazione e, *latu sensu*, della comunità mondiale.

TEMI FONDAMENTALI DELLA ISO EN UNI 26000:2010

La “governance” assurge, giustamente, a primo tema chiave e, al tempo stesso, strumento prioritario attraverso cui ciascuna organizzazione potrà costruire il proprio modello di responsabilità sociale (RS) e di sostenibilità. Tra gli altri temi fondamentali definiti, sette complessivamente, che la ISO EN UNI 26000 indica come core *subjects*, si trovano:

² Zupi M., Guardare al futuro (con un occhio al presente). La sostenibilità: significati, idee e sfide in Oxfam, in “Diritto alla pace per un mondo sostenibile - XVIII Meeting sui diritti umani”, 10 dicembre 2014.

³ Rapporto “Our Common future” - World Commission on Environment and Development, 1987.

⁴ UNI ISO 26000:2010 - Termini e definizioni, p.to 2.23 - - Guida alla responsabilità sociale novembre 2010 - ed italiana dicembre 2010 - ed. CEN febbraio 2021.

⁵ UNI ISO 26000:2010 - Relazione tra responsabilità sociale e sviluppo sostenibile, p.to 3.3.5.

⁶ UNI ISO 26000:2010 Guida alla responsabilità sociale - novembre 2010 - ed italiana dicembre 2010 - ed. CEN febbraio 2021.



- diritti umani;
- rapporti e condizioni di lavoro;
- ambiente;
- corrette prassi gestionali;
- aspetti specifici relativi ai consumatori;
- coinvolgimento e sviluppo della comunità.

Se, dunque, i temi fondamentali rappresentano gli ambiti entro cui va declinata e ricondotta la governance organizzativa, all'interno di ciascun tema sono poi collocati aspetti specifici (*core issues*) pertinenti al tema stesso, la cui concreta applicazione conduce ogni organizzazione, progressivamente, volontariamente e sulla base delle specifiche caratteristiche, verso un proprio modello di responsabilità sociale e di sostenibilità, lasciando ad ogni soggetto la scelta dei principi, dei temi, degli aspetti per i quali desidera impegnarsi. Pertanto, per ciascun tema fondamentale un'organizzazione dovrà identificare e affrontare tutti quegli aspetti specifici che si ritengono pertinenti o significativi per le proprie decisioni e attività.

Nel valutare la pertinenza di un aspetto specifico, dovrebbero essere tenuti in considerazione obiettivi a breve e a lungo termine; non esiste, tuttavia, alcun ordine predeterminato e vincolante secondo cui l'organizzazione dovrebbe trattare i temi fondamentali e gli aspetti specifici; ma l'ordine varia in funzione dell'organizzazione e del contesto.

In questo ragionamento, applicativo e guidato, che la norma offre, l'ambito della salute e sicurezza sul lavoro costituisce aspetto specifico espressamente previsto all'interno del tema "6.4 - Rapporti e condizioni di lavoro", oltre ad essere considerabile come trasversale a tutti i temi fondamentali, ossia elemento a cui vengono riconosciute una significatività ed una strategicità pari a quelle attribuite alla catena del valore ed agli aspetti economici. In sostanza, la tematica

della salute e sicurezza sul lavoro, viene riconosciuta rilevante (cioè importante, strategica, coerente, funzionalmente logica) anche in altri temi, come ad esempio "Diritti umani" o "Corrette prassi gestionali". Per tale ragione è definita 'trasversale', vale a dire da tenere in considerazione, trattare ed applicare in ciascuno dei sette temi fondamentali, laddove ritenuto rilevante. Successivamente, per ciascun ulteriore tema fondamentale individuato, ogni organizzazione ne identificherà e affronterà tutti quegli aspetti specifici pertinenti o significativi per le proprie decisioni e attività, oltre che per gli impatti che ne conseguono.

Dunque, l'organizzazione - secondo coerenza, finalità, affinità - può scegliere il proprio agire, che si estrinsecherà, (preso ancora ad esempio l'aspetto specifico n.4 "Salute e sicurezza sul lavoro"⁷), attraverso le azioni che dovrà realizzare e le aspettative correlate che dovrà attendersi. Tra queste, la UNI ISO 26000 propone di:

- sviluppare, attuare e mantenere una politica della salute e della sicurezza sul lavoro basata sul principio che norme severe sulla sicurezza e la salute e le prestazioni dell'organizzazione si sostengono e si rafforzano reciprocamente;
- comprendere e applicare i principi di gestione della salute e della sicurezza, compresa la gerarchia dei controlli: eliminazione, sostituzione, controlli tecnici, controlli amministrativi, procedure di lavoro e dispositivi di protezione individuale;
- analizzare e controllare i rischi per la salute e la sicurezza generati dalle sue attività;
- formulare la richiesta che i lavoratori dovrebbero seguire tutte le pratiche sicure in ogni momento e assicurarsi che i lavoratori seguano le procedure corrette;
- fornire l'attrezzatura di sicurezza necessaria, compresi i dispositivi di

⁷ UNI ISO 26000:2010 - punto "6.4.6 Rapporti e condizioni di lavoro - Aspetto specifico n. 4: Salute e sicurezza sul lavoro".

protezione individuale, per la prevenzione di lesioni, malattie e incidenti di lavoro e per la gestione delle emergenze;

- registrare e investigare tutti gli incidenti e i problemi relativi alla salute e alla sicurezza per ridurli al minimo o eliminarli;
- trattare i modi specifici in cui i rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) influiscono diversamente sulle donne (per esempio le donne in gravidanza, che hanno appena partorito o che stanno allattando) e sugli uomini o sui lavoratori in circostanze particolari quali, per esempio, persone con disabilità o lavoratori inesperti o più giovani;
- fornire uguale protezione in materia di salute e sicurezza ai lavoratori part-time e temporanei, e ai lavoratori dei subappaltatori;
- cercare in tutti i modi di eliminare i pericoli psicosociali nel luogo di lavoro, che contribuiscono o conducono a stress e malattia;
- fornire formazione adeguata a tutto il personale su tutti gli argomenti pertinenti;
- rispettare il principio che le misure di

salute e di sicurezza sul luogo di lavoro non dovrebbero comportare alcun esborso economico da parte dei lavoratori;

- basare i propri sistemi per la salute, la sicurezza e l'ambiente sulla partecipazione dei lavoratori coinvolti e riconoscere e rispettare i diritti dei lavoratori di:
 - ottenere informazioni tempestive, complete ed accurate sui rischi per la salute e la sicurezza e sulle migliori prassi utilizzate per affrontare tali rischi;
 - informarsi liberamente ed essere consultati su tutti gli aspetti della loro salute e sicurezza correlati al loro lavoro;
 - rifiutare un lavoro che possa ragionevolmente comportare un pericolo imminente o serio per la loro vita o salute o per la vita e la salute di altri;
 - chiedere consiglio ad organizzazioni esterne dei lavoratori e dei datori di lavoro e ad altri che hanno esperienza;
 - relazionare su questioni legate alla salute e alla sicurezza alle autorità competenti;
 - partecipare a decisioni e attività sulla salute e la sicurezza, compresa l'investigazione di incidenti e infortuni;
 - essere liberi da minacce di ritorsioni per aver agito in uno di questi modi.

Se si entra nel merito puntuale di ogni azione specifica suggerita ed indicata per concretizzare un approccio responsabile alla salute e sicurezza sul lavoro, si nota che la norma tratteggia azioni di valore e peso differenti, sia in termini di prevenzione e protezione, sia in termini di importanza; alcune possono sembrare scontate, altre obbligatorie rispetto al sistema legislativo vigente in Italia, altre ancora troppo generaliste; è opportuno qui ricordare che la norma è di carattere internazionale - applicabile in ogni contesto sociale, economico, culturale, normativo possibile - e viene proposta a riferimento sia in Paesi sviluppati, sia in Paesi in via di sviluppo; proprio in questi ultimi la materia della salute e sicurezza legata al lavoro prevede una trattazione, non solo normativa, molto meno rigorosa di quanto non avvenga nei Paesi





sviluppati; ciò comporta che nella scelta delle azioni da mettere in campo ciascuno sceglierà in funzione del proprio contesto (che significa la propria organizzazione, la propria leadership), in coerenza con il proprio sistema di relazioni ed i propri stakeholder.

E se adesso si rilegge l'insieme delle azioni su indicate correlate alla salute e sicurezza sul lavoro, appare del tutto evidente come la possibilità di inserire la tematica dalla salute e sicurezza in una logica, una governance, delle politiche di responsabilità sociale e di sostenibilità, sia quanto mai ragionevole se non addirittura imprescindibile.

I REQUISITI DELLA SA8000:2014: SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Di fattura simile il ragionamento affrontato attraverso l'adozione dello schema proposto dalla SA8000, standard internazionale

elaborato dal Social Accountability International che ha visto una ultima edizione nel 2014 e che, dunque, risente di una datazione che lo ancora ad una visione leggermente superata. Infatti, seppur significativo per l'impatto che ha generato al momento della prima pubblicazione, avvenuta nel 2001, ha via via perso di appeal, per il sovrapporsi di altri riferimenti di normazione, fra cui anche la UNI EN ISO 26000.

Norma certificabile, basata sulla Dichiarazione Universale dei diritti umani, su Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) inerenti diritti umani e del lavoro, la SA8000⁸ offre un modello gestionale, da sviluppare attraverso il rispetto applicativo di nove requisiti di responsabilità sociale - o sociali, schematicamente equivalenti ai temi fondamentali della UNI EN ISO 26000, orientati a garantire, per le organizzazioni che implementano tale standard, il rispetto dei parametri di eticità nella propria filiera produttiva:

1. Lavoro infantile
2. Lavoro obbligato
3. Salute e sicurezza sul lavoro
4. Libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
5. Discriminazione
6. Procedure disciplinari
7. Orario di lavoro
8. Criteri contributivi
9. Sistema di Gestione

di cui il nono rappresenta il sistema di gestione, la mappa operativa che permette ad una organizzazione di raggiungere una piena conformità alla SA8000, attraverso il principio del miglioramento continuo.

Fra i requisiti il terzo è dedicato alla salute e sicurezza sul lavoro, argomentato in modo coerente a quanto previsto dal D.Lgs 81/08, senza infondere però alcuna spinta

⁸ SA 8000 - Social Accountability 8000, Standard Internazionale elaborato da Social Accountability International - Giugno 2014.

propulsiva verso un reale superamento del soddisfacimento di aspetti già previsti al riguardo dalla normativa italiana cogente. Ciò si evince facilmente dalla lettura dei criteri

declinati nell'ambito del requisito dedicato, concettualmente equivalenti agli aspetti specifici della ISO 260006, che prevedono ad esempio che:

3.1 L'organizzazione deve garantire un ambiente di lavoro sicuro e salubre e deve adottare misure efficaci per prevenire potenziali incidenti, infortuni o malattie che possano verificarsi in conseguenza di, in relazione a, oppure durante lo svolgimento del lavoro. Deve ridurre o eliminare, per quanto ragionevolmente possibile, le cause di tutti i rischi presenti nell'ambiente di lavoro, tenendo presenti lo stato delle conoscenze prevalenti del settore ed ogni specifico rischio.

3.2 L'organizzazione deve valutare tutti i rischi del luogo di lavoro per le lavoratrici puerpere, in gravidanza e in allattamento, compresi quelli legati alla loro mansione lavorativa, al fine di garantire che siano prese tutte le misure ragionevoli per eliminare o ridurre qualsiasi rischio per la loro salute e sicurezza.

3.3 Laddove l'organizzazione non sia in grado di ridurre o eliminare efficacemente le cause di ogni rischio nel luogo di lavoro, deve fornire al personale, a seconda delle necessità, appropriati dispositivi di protezione individuale a proprie spese. Nel caso di infortunio sul lavoro, l'organizzazione deve fornire il primo soccorso e assistere il lavoratore affinché riceva le conseguenti cure mediche.

3.6 L'organizzazione deve assicurare a tutto il personale una formazione periodica ed efficace su salute e sicurezza, incluse istruzioni sul luogo di lavoro e, ove necessario, istruzioni specifiche per la mansione svolta. Tale formazione deve essere ripetuta per il personale nuovo o assegnato a nuove mansioni, nonché in caso di incidenti e quando i cambiamenti tecnologici e/o l'introduzione di nuovi macchinari presentino nuovi rischi per la salute e la sicurezza del personale.



È del tutto evidente che il valore aggiunto dello standard sfuma abbastanza, se il punto norma si legge all'interno dell'intera norma o, ancora di più, se si legge con la lente di tutti coloro che si occupano di salute e sicurezza operando nel rispetto della normativa obbligatoria in Italia.

E, ad analoga conclusione, si giunge anche da una analisi della struttura della SA8000: nove punti applicativi, nove requisiti, di cui i primi dedicati a “Lavoro infantile” e “Lavoro obbligato”, la cui applicazione può avere un senso ed una dimensione sociale, etica, di responsabilità sociale e di sostenibilità in Paesi in via di sviluppo piuttosto che in Paesi sviluppati, in cui sono disciplinati in modo cogente.

Similare è poi il ragionamento fatto per il punto dedicato alla salute e sicurezza sul lavoro, giacché la norma ne parla in modo molto generico, poco definito, poco strutturato e di certo molto lasco.

Solo alcuni degli aspetti che possono avere impatto su salute e sicurezza sul lavoro trovano una applicazione un po' più rigorosa e circostanziata. Il riferimento è all'ambito della catena di fornitura, che rappresenta un punto di forza della norma stessa, in quanto prevede che l'organizzazione interessata ad un percorso di RS debba garantire che anche i propri fornitori rispettino i requisiti sociali, rivolgendo attenzione particolare alla gestione, verifica e monitoraggio delle caratteristiche di conformità etica dei fornitori al fine di istituire una catena virtuosa. La norma parla di *due diligence*, cioè di necessaria diligenza che l'organizzazione deve applicare “per verificare la conformità allo standard SA8000 dei propri fornitori/subappaltatori, agenzie per l'impiego private e sub-fornitori.

Lo stesso approccio deve essere applicato quando si selezionano nuovi fornitori/subappaltatori, agenzie per l'impiego private e sub-fornitori”.

Ed anche qui, analogie e differenze con la UNI EN ISO 26000; infatti, se al pari trattano la catena di fornitura, lo fanno da una prospettiva differente, dovuta sia alla collocazione, prevista nella SA8000 al punto 9.10 “Gestione dei fornitori e degli appaltatori” (nell'ambito del punto 9 dedicato al “Sistema di gestione”), sia allo sviluppo del punto stesso. Per contro, la UNI EN ISO 26000 spalma la catena, anche della fornitura⁹, nella *value chain*, la catena del valore¹⁰, attribuendovi una significatività ed un peso diversi e di certo maggiori. Cambia sostanzialmente la prospettiva e la chiave di lettura, anche applicativa, soprattutto



⁹ UNI ISO 26000:2010 - Termini e definizioni - p.to 2.22 “catena di fornitura: sequenza di attività o di soggetti che forniscono prodotti (2.15) o servizi (2.16) all'organizzazione (2.12). Nota: In qualche caso, il termine “catena di fornitura” è inteso equivalente a quello di catena del valore (2.25)”.

¹⁰ UNI ISO 26000:2010 - Termini e definizioni - p.to 2.25 “catena del valore: sequenza completa di attività o di soggetti che forniscono o ricevono valore sotto forma di prodotti (2.15) o servizi (2.16)”.



ricordando che gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza, al pari della catena del valore, entro cui riconfluisce la catena della fornitura, sono da considerare trasversali, presenti in più temi fondamentali e, in quanto tali, da trattare all'interno di tutti i sette temi fondamentali, laddove appropriato.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Sostenibilità e salute e sicurezza sul lavoro presentano coerenza ed affinità applicative, di certo alla luce dei più diffusi standard presenti, fra cui la SA8000, fondamentale per l'impatto generato al momento della pubblicazione e, ancora di più la UNI EN ISO 26000, ancora oggi "madre di tutte le norme", sotto cui trova logica ogni organizzazione che voglia costruire *governance*, politiche, orientamenti eticamente forti, indirizzati verso il futuro. Complementari ad Agenda 2030 per lo

Sviluppo Sostenibile¹¹ (il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU) e funzionali alla realizzazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) inglobati in Agenda 2030, SA8000 e UNI EN ISO 26000 rappresentano (seppur non con lo stesso rilievo e lo stesso impatto in termini di operatività e ricadute) scelte, approcci, *modus agendi* e operandi strategici per contribuire ad un futuro in cui soprattutto la salute e la sicurezza, sul lavoro, siano elementi fondativi di una società globalmente responsabile e non articolazioni legislative imposte e, talvolta, solo passivamente applicate.

Di certo coniugano valore ed etica; etica e lavoro; nulla di più pregevole da prevedere per un futuro sostenibile!



La sostenibilità: i mondi compenetrati di Escher

di [Andrea Cirincione](#)¹

Le prossime sfide per i formatori della Sicurezza sul Lavoro integrano lo sviluppo di una nuova forma di consapevolezza, basata sull'integrazione di temi. L'azienda contemporanea misura le proprie performance non solo in termini di utili, e si trova di fronte alla sfida del "rendiconto sociale" del proprio operato.

Il D.Lgs. 81/08 è permeato di aspetti legati al capitale umano, ma non ha mai avuto la forza da solo di uscire dalla logica dell'adempimento. I Sistemi di Gestione cercano, attraverso i vantaggi che offrono nell'essere adottati, di realizzare una trasformazione aziendale, col limite forse della rigidità burocratica.

Il tema della *sostenibilità* irrompe, creando le condizioni per una nuova forma di processo decisionale nel quale la sicurezza può essere vista come un risultato e non una condizione. Non c'è infatti possibilità di realizzare uno *sviluppo sostenibile* senza un equilibrio, un'omeostasi dinamica tra gli elementi E.S.G.

- *Environmental*: rifiuti, inquinamento, emissioni, etc.
- *Social*: capitale umano, diversità, condizioni, SSL, etc.
- *Governance*: remunerazione, fiscalità, corruzione, etc.

L'approccio formativo integrato deve avvalersi di un supporto consistente in termini di motivazione al cambiamento e viene da chiedersi quale possa essere un'immagine capace di evocare una lettura integrata dell'argomento da parte dei discenti. Serve uno



stimolo che metta negli occhi una dimensione d'insieme armonica e multidimensionale.

Una caratteristica che deve avere l'immagine, in questo caso, è la capacità di rendere possibile la connessione tra concetti appartenenti a domini differenti. Come mettere insieme la Green Economy con la Salute Occupazionale? Come parlare al contempo di Sviluppo Sostenibile e Dignità ("decenza") Retributiva?

Il formatore non deve ambire a proporre la "rivoluzione", ma può illustrare che nel sistema ci sono già elementi della Sostenibilità, che vanno individuati e valorizzati, messi in una *prospettiva* nuova e sintetizzabile in questo concetto: tutta l'organizzazione è coinvolta, non solo parti di essa, e andando oltre bisogna guardare anche "fuori" dall'azienda stessa.

Come nello scopo fondativo di questa rubrica, ci possiamo affidare alla forza evocativa dell'immagine artistica, capace com'è di intuire concetti e oggetti anche con secoli di anticipo. L'effetto paradossale dell'immateriale, proposto dall'artista, è che qualunque cosa prende consistenza se portata all'evidenza dei sensi.

L'uomo dell'impossibile, colui che ha creato un mondo di paradossi, capace di stupire anche con un apparentemente semplice paesaggio è l'incisore olandese Escher. Il suo spazio è complesso, denso di una nuova forma di tridimensionalità, che non è la semplice prospettiva, bensì la coesistenza di punti di vista differenti. Proviamo ad osservarlo.

L'opera è una litografia (dimensioni ca. 36x25) del 1955, che fa parte della collezione del museo olandese [Gemeentemuseum Den Haag](#) (L'Aia). Il soggetto è figlio della maturità dell'artista, molto noto per le sue "figure impossibili", e riprende la vocazione paesaggistica dei suoi esordi ma con il senso maturo dei mondi differenti compresenti in uno stesso posto.

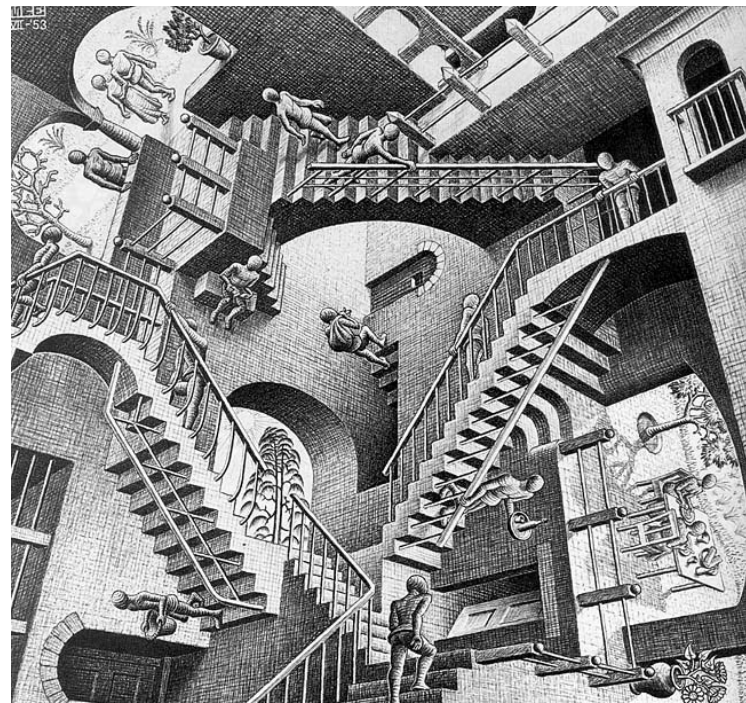
Il titolo è "**Tre mondi**" e riprende in modo naturalistico il tema di nostro interesse: la coesistenza dei *mondi* in un medesimo spazio-tempo, nel quale ciascuno ha una propria autonomia e al contempo è connesso agli altri. Escher, di solito, (vedi le celebri scale della xilografia "Relatività" del 1953) sorprende lo spettatore, smarrito nel tentativo di capire.

È talmente magico l'impatto di queste scale, che furono riprese persino nella saga di Harry Potter con le rampe fatate di Hogwarts, o dai Pink Floyd per la copertina di un album ("On the run", 1987). Un amico di Escher, il matematico Bruno Ernst, descrisse la sua capacità come evocativa di *un'esperienza dei sensi del tutto inedita*.

La peculiarità di questo artista, che è certamente alla base del suo successo che va al di là dell'élite intellettuale e diventa popolare, sta nel fascino del paradosso di mostrare vari punti di vista in uno solo. L'altra realtà che lui rappresenta è quella *riflessa*. E qui arriviamo alla nostra opera "Tre mondi" dove troviamo la poesia del sotto, della superficie e del sopra.

Il fluire della natura in un continuo è magistralmente rappresentato dal momento dell'autunno, caratterizzato da foglie cadute sulla superficie dell'acqua, provenienti da alberi che si vedono nel riflesso, staglianti in uno spazio che è presente pur non essendo nel campo visivo dello sguardo. E sotto la superficie c'è il grosso pesce che vive in un mondo a sé.

Alberi, foglie e pesce sono i tre componenti



¹ Psicologo del Lavoro, formatore e consulente aziendale; eclettico, si occupa da molti anni di sicurezza sul lavoro e si qualifica come "[Psicologo Competente](#)".

distinti ma inseparabili dal medesimo ecosistema. La scena ha una dinamica staticità, che richiama il cambiamento continuo alla base della conservazione dell'ambiente. È lirica dell'ambiente, non "ambientalismo", e suggerisce la necessità di quella visione integrata che oggi chiamiamo *sostenibilità*.

Maurits Cornelius Escher nasce in Olanda nel 1898 e muore nel 1972. Detto "Mauk" da amici e familiari, non fu un ottimo scolaro, ma aveva ben chiara la passione per le arti grafiche. A lungo sottovalutato da tutti, lui credette fortemente in se stesso. La sua determinazione lo portò a sviluppare il suo talento.

Molto importante la sua esperienza in Italia dal 1922 al 1935, dove maturò come artista, si sposò e nacquerò i suoi figli. Fu il clima politico a farlo andare via. Dal modello paesaggistico crebbe, anche grazie ai viaggi ed alla fama crescente. Diventò l'emblema artistico dell'armonia matematica e geometrica, in un'epoca in cui la scienza apriva nuove porte. Chissà quanto se ne rese conto, ma le sue intuizioni visive anticiparono scoperte scientifiche capaci di presentare un modello di natura incredibile agli occhi. Di certo Escher se la rideva, perché consapevole di essere stato un pessimo studente divenuto un modello di riferimento per i matematici, che usavano le sue opere nei propri libri per illustrare i concetti espressi.



Come può un formatore utilizzare al meglio questa immagine?

1. L'immagine ha una sua estetica, che può essere goduta come tale dall'osservatore inconsapevole del contenuto scientifico.
2. Il formatore può aiutare il discente a "vedere" i diversi livelli presenti, necessari per passare dalla metafora al concetto.
3. Il passaggio decisivo sta nel vedere gli elementi E.S.G. presenti: le aziende, come gli alberi (G), impattano sulla superficie, l'ambiente (E), entrando in contatto con il pesce, cioè le persone (S).

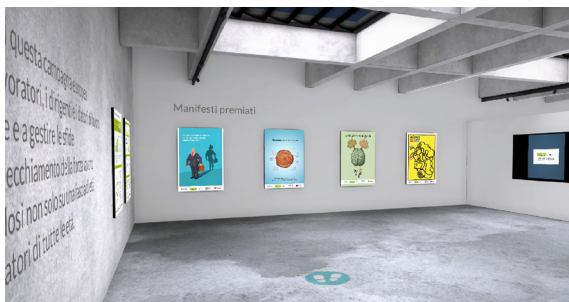
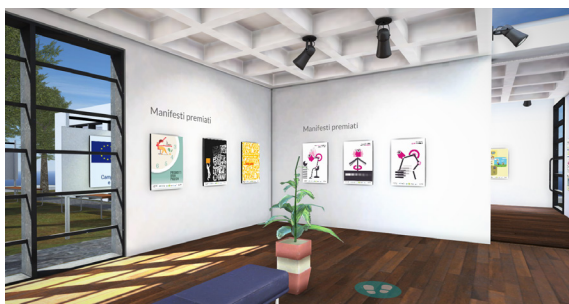
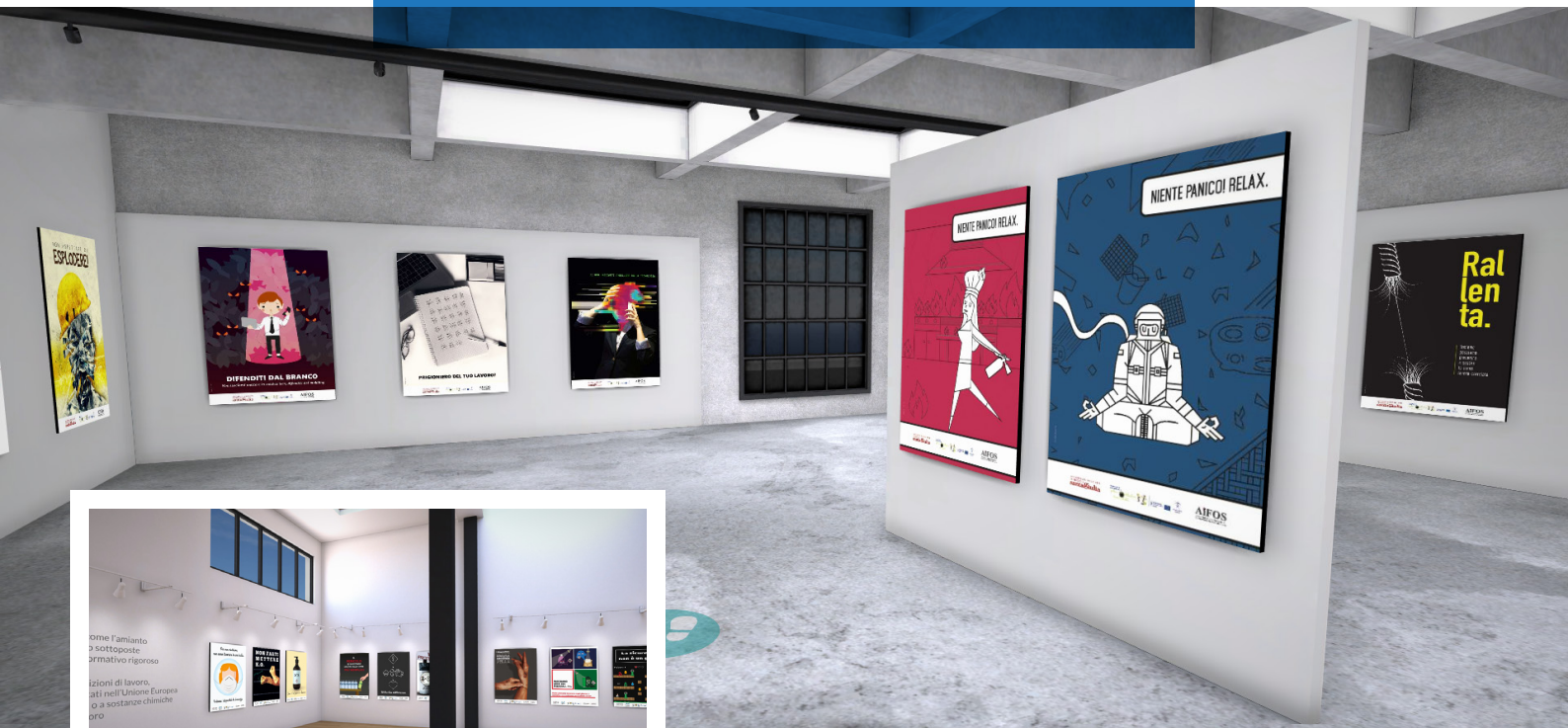
Il formatore è sempre di più chiamato ad agire fuori da compartimenti stagni, e anche la sua azione si inquadra dentro un sistema. L'impatto deve tenere in considerazione i vari livelli interconnessi, altrimenti finisce con essere un anello inconsapevole dentro un quadro che può contenerlo o espellerlo senza che si accorga di cosa è successo.

“Siete davvero sicuri che un pavimento non possa essere anche un soffitto?”

M.C. Escher



Museo Virtuale per la sicurezza



Il progetto del museo virtuale

Quante volte si sente dire che la sicurezza è solo testi, leggi e norme... perché allora non provare a diffondere messaggi di prevenzione tramite immagini e slogan, che siano immediati e possano contribuire alla cultura della salute e sicurezza tra i lavoratori?

Nasce così il progetto “**Manifesti per la sicurezza**”. Gli studenti vengono coinvolti nella realizzazione di manifesti grafici, sui temi proposti dalle Campagne Europee, che possano essere utilizzati da formatori, consulenti, RSPP e operatori della prevenzione in generale nelle realtà aziendali per sensibilizzare i lavoratori al tema della prevenzione.

Soggetti promotori

La **Fondazione AiFOS** nasce nel 2016 per sviluppare azioni filantropiche a sostegno della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro. Promuove l'arte come veicolo di prevenzione... un'immagine dice più di mille parole!

La **CIIP - Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione** rappresenta associazioni professionali e scientifiche che operano nei settori della medicina del lavoro, dell'igiene industriale, della prevenzione ambientale, della sicurezza del prodotto e dell'ergonomia.

L'**Accademia SantaGiulia di Brescia** è l'università dei talenti creativi interamente dedicata all'arte, alla ricerca e alla tecnologia. Collabora al progetto fin dal suo avvio, grazie al coinvolgimento degli studenti dei corsi di laurea di Grafica, che sono gli autori di tutti i manifesti raccolti in questo museo virtuale.

Visita il Museo Virtuale

fondazioneaifos.org



LO SGUARDO DELL'ONU SULLE GRANDI SFIDE DEL MONDO CHE VERRÀ

di Tommaso Tautonico¹ e Andrea De Tommasi²

Due rapporti delle Nazioni unite analizzano le tendenze sociali e tecnologiche di lungo termine. Dalla mobilità elettrica alle energie rinnovabili, dall'intelligenza artificiale all'invecchiamento, ecco gli scenari migliori per lo sviluppo sostenibile.



Le azioni e i modelli di consumo a livello globale nell'ultimo anno **non sono state in linea con lo “scenario a bassa domanda di energia (low energy demand, Led)”**, ossia lo scenario migliore per il raggiungimento degli SDGS e dello sviluppo sostenibile entro il 2050.

Negli ultimi otto anni, gli **aumenti della richiesta di energia, dei materiali e dell'uso del suolo** sono proseguiti senza sosta, richiedendo modelli sempre più ambiziosi per raggiungere in tempo gli Obiettivi dell'Agenda 2030. È la fotografia scattata dal rapporto **“Long-term future trends and scenarios - impacts on the realization of the Sustainable Development Goals”** del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, pubblicato il 4 maggio in vista del prossimo High-level political forum (Hlpf) di luglio. Il documento delinea un nuovo scenario di sviluppo sostenibile, il **Sustainable development path (Sdp)**, che “offre un percorso inclusivo ed efficace per il raggiungimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nel contesto del Decennio di azione”.

Il documento è stato sviluppato da eminenti scienziati, che hanno esplorato le prospettive di sei grandi aree: efficienza delle risorse e modifica dello stile di vita; mitigazione climatica; cambiamento nei modelli di consumo (energia e uso del suolo); finanza climatica internazionale; programmi nazionali di riduzione della povertà finanziati dai proventi della tariffazione del carbonio.

[Continua a leggere](#)



Quaderno della Sicurezza AiFOS n. 2/2022

Direttore: Lorenzo Fantini
Direttore Responsabile: Rocco Vitale
Responsabile di Redazione: Maria Frassine
In redazione: Marco Michelli, Camilla Abeni
Direzione: via Sallustiana, 15 - 00187 Roma tel.06.4746969
Redazione: via Branze, 45 - 25123 Brescia tel. 030.6595031
Sito web: www.aifos.it - mail quaderni@aifos.it
Progetto grafico: Silvia Toselli, Giulia Vailati, Carla Macías García

Registrazione al n.10 del registro periodici della cancelleria del Tribunale di Brescia in data 18 febbraio 2010.

AiFOS è partner nazionale della Campagna “Ambienti di lavoro sani e sicuri” promossa dall’Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (OSHA) di Bilbao.

AiFOS è riconosciuta con Decreto della Regione Lombardia n. 10678 del 20/10/2009 quale “Centro di Eccellenza per la Formazione ed il Lavoro”.

Costi e Condizioni di abbonamento

La rivista viene inviata gratuitamente a tutti i soci AiFOS. Dal 2020 i non associati ad AiFOS possono sottoscrivere una forma di abbonamento annuale al costo di € 20,00. Le iscrizioni ad AiFOS si effettuano esclusivamente online dal sito www.aifos.it con il versamento della quota annuale di € 130,00.

Hanno collaborato:

M. Adt, P. Agnello, V. Alberghini, A. Alemanno, C. Alessandrini, L. Alessio, P. Alfier, D. Alhaique, G. Alibrandi, G. Antonelli, P. Aloisio, G. Alvaro, S. Amatucci, G.L. Amicucci, A. Andreani, F. Angeli, R. Angotti, S.M. Ansaldi, F. Arborio, F. Archetti, M. Ardolino, E. Ariano, C. Arici, R. Arteconi, A. Bacchetti, M. Baldissari, A. Baldisserra, G. Ballan, C. Ballarini, L. Baraldo, G. Barberi, M. I. Barra, G. Battista, A. Belgrado, G. Bellometti, V. Bellomia, M. Belloni, C. Bellotti, C. Belvedere, A. Bena, F. Benedetti, A. Benedetto, G. Benincasa, R. Bentivenga, F. Bettoni, R. Bianconi, A. Biasiotti, L. Biazzini, R. Bisceglie, L. Bodini, V. Bonanomi, F. Bonfante, G. Bonifaci, R. Borgato, R. Borghetto, F. Bottini, G. Bracaletti, P. Bragatto, F. Brenci, S. Bresciani, M. Bruno, G. Brustolin, A. Buccellato, E. Buratti, E. Bussi, A. Calantropio, S. Cali, R. Calisti, L. Callegari, S. Calleri, S. Cantoni, A. Carnovali, A. Cafiero, L. Calanni Pileri, R. Callegari, P.S. Caltabiano, M. Calabrese, F. Campilongo, N. Canciani, U. Candura, S. Canti, S. Cantoni, A. Capri, M. Capozzi, P. Carminati, C. Carpino, C.A Carraro, A. Cassetti, E. Castiglione, R. Catana, C. G. Catano, D. Ceglie, P. Cenni, A. Cerquaglia, M. Cesana, E. Ceschin, P. Chitussi, E. Ciaccio, G. Ciarcelluto, F. A. R. Cicone, E. Cigada, F. Bagni Cipriani, A. Cirincione, R. Cirelli, C. Colagiacomo, B. Colaiacovo, A. P. Colombo, A. Colombo, S. Colombo, C. Colosio, N. Corsano, A. Costa, G. Costa, M. Cozzani, L. Cozzi, L. Crivelli, A. Crotti, V. D’Onofrio, F. D’Orsi, S. D’Amario, C. Damiano, S. Danesi, F. Dascoli, L. Dal Cason, M. Dazzi, D. De Andrea, M. De Felice, M. De Mitri, M. Del Bono, D. De Merich, F. De Pasquale, L. De Petris, A. De Prisco, D. Degrassi, F. Degrassi, C. Delfini, A. Delogu, C. Delpiano, S. Dellabiancia, G. Della Corte, E. Denti, G. Di Bartolomei, L. Di Felice, E. Di Frenna, A. Di Giacobbe, D. Di Giovanni, G. Di Leone, C. Di Tecco, L. Dimunno, D. Domenighini, R. Dominici, M. G. Doria, S. Doria, R. Dubini, P. Dusi, E. Egivi, D. Eramo, D. Facchinetti, M. Fadenti, E. Faita, D. Falteri, L. Fantini, S. Farina, V. Farina, L. Fattori, P. Favaranò, G. Favaretto, R. A. Favorito, P. Ferrari, P. Ferri, P. Fiore, M.A. Filannino, F. Filippini, L. Filosa, M. R. Fizzano, F. Fontana, L. Fontana, F. Fornaro, Z. Forni, G. Forte, L. Fortunati, A. Foti, E. Franchini, C. Franzelin, C. Frasca, P. Frasca, C. Frascheri, M. Frassine, A. Fregni, U. Frigelli, G. Frigeri, O. Frigerio, L. Frusteri, N. Fusconi, C. Galbiati, G. Galgano, V. Galimberti, G. Galli, L. Gallina, M. Gallo, V. Gamba, P. Gentile, R. Garcia, T. Gazzoldi, E. Gerbino, M. Ghelli, R. Gherzi, A. Ghibellini, F. Ghiringhelli, G. Giagni, D. A. Gigante, D. Gilormo, M. Giovannone, A. Giuliani, S. Gobbato, S. Gorla, C. Govoni, A. Grange, C. Gemita, G. Grossi, F. Grosso, A. Guardavilla, R. Guarini, A. Guercio, M. Guzzoni, M. Iaconis, S. Iavicoli, P. Innocenti, E. Innocenzi, M. Innocenzi, T. Ippoliti, L. Isolani, C. Keen, C. Landi, G. Laverda, S. Lazzari, S. Lazzarini, M. Lepore, F. Leuzzi, A. Ligi, P. Limatola, M. Livella, F.M.R. Livelli, S. Lo Brutto, S. Loffredo, M. Longhi, F. Lovato, G. Lucibello, M. Lupi, G. Macchi, M. Maderna, L. Magagnato, D. Magee, M. Magro, E. Maier, C. Maiolati, G. Malagò, C. Mammone, E. Manca, A. Mancini, B. Manfredi, L. Manfrin, M. Manna, V. Manni, L. Mantia, R. Marasi, L. Marchiori, A. Marconato, S. Marinelli, G. Marino, F. Masci, P. Masciocchi, M. Masi, M. Mazzarini, A. Menicocci, M. Meschino, L. Mercadante, M. Michelli, F. Mignella Calvosa, T. Minerva, M. Minozzi, G. Modesti, M. Montessor, F. Moroni, G. Natale, F. Naviglio, I. Nardi, A. Nebbioso, S. Negri, C. Nicolò, O. Nocerino, A. Notaris, G. Nuzzi, E. Occhipinti, P. Olini, M. Orlandi, M. E. Ortolani, E. Padovan, A. Pagano, F. Palù, A. Papale, P. Parma, P. Pascucci, N. Pasta, R. Pavanello, M. Peca, V. Pede, G. Pedrazzi, F. Pedroni, L. M. Pelusi, P. Pennesi, M. Pepe, M. Perazzoni, B. Persechino, C. Peruchetti, M. Peruzzi, D. Pessina, A. Petromilli, E. Pietrafesa, A. Pirone, A. Poletti, F. Pontrandolfi, E. Porcedda, S. Porru, G. Porta, D. F. Pozzi, J. Pozzi, O. Pozzi, S. Plutino, A. Preiti, L. Prestinzenza Puglisi, S. Putti, L. Quaranta, L. Quarantino, G. Quiligotti, M. Quintaiè, A. Radicioni, D. Ragni, A. Rampazzo, G. Ranza, G. Rao, F. Reali, A. Reina, L.E. Renna, M. Ryderheim, F. Robecchi, L. Romeo, T. Romolotti, M. Ronchetti, G. Ronchi, A. Rosiello, M. Rossini, E. Rotoli, D. Ruberto, M. Ruggieri, F. Ruspolini, G. Ruzzon, D. Saccia, N. Saccia, M. Sacconi, L. Saitta, C. Sala, C. Salamone, E. Saldutti, A. Salvati, N. Salvi, F. Samarani, S. Sambraello, D. Sani, L. Sani, R. Santoro, M. F. Sartori, S. Schiaroli, G. Scibilia, G. Sclip, D. Scotti, C. Sedlatschek, F. Seghezzi, M. Segre, G. Semeraro, C. Serafino, A. Serpelloni, M. Serra, M. Servadio, C. Signorini, S. Signorini, E. Silenzi, G. Simoncelli, G. Sinardi, C. Somaruga, R. Somma, G. Spada, A. Spasciani, M. S. Spada, A. Spisni, S. Stabile, E. Stoffer, C. Strasserra, G. Taino, D. Teodori, A. Terracina, M. Tiraboschi, L. Tobia, S. Toderi, S. Tomelleri, M. Tozzi, B. Treichel, F. Trifiletti, S. Toselli, G. Vailati, A. Valenti, C. Vassalini, C. Vatrano, D. Venturi, E. Vietti, N. Villa, P. Villa, G. Villarosa, A. Volpe, V. Volpe, R. Vitale, L.M.S. Vurro, A. Williams, C. Zamponi, A. Zanardo, F. Zanetti, D. Zanon, G. Zappa, S. Ziliotti, C. Zoani, A. Zuccalà.

Precisazioni

È vietata la riproduzione o la memorizzazione dei “QUADERNI DELLA SICUREZZA AiFOS” anche parziale e su qualsiasi supporto. La Direzione della rivista e l’Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro declinano ogni responsabilità per i possibili errori o imprecisioni, nonché per eventuali danni risultanti dall’uso delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Scopri il Quaderno della Sicurezza AiFOS

in versione digitale!

- ▶ Contenuti interattivi
- ▶ Link e approfondimenti
- ▶ Infografiche del tema
- ▶ Word cloud
- ▶ Ashtag

Quaderni della sicurezza AiFOS

Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro

Prevenzione dei rischi nel settore sanitario

Interventi di:

Lorenzo Farnini
Giorgio Brattolini,
Alberto Zanardo,
e Federica Angelini

Federica Maria Miller (Ue)
Giada Benincasa
Costantino Anselmi

Valeria Giampò presentate delle sovrapposizioni con la vaccinazione anti Sars-CoV-2 che hanno portato alla sospensione delle vaccinazioni anti-influenzali a favore delle vaccinazioni anti Covid-19. Inoltre, diversi operatori sono stati vaccinati dai propri Medici di Medicina Generale.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA APPLICATA ALLA SICUREZZA SUL LAVORO

Il Dipartimento di Prevenzione, Salute, Sicurezza e Ambiente (DIPSSA) sta sviluppando i seguenti progetti di ricerca, in sinergia con la Direzione Scientifica, per la riduzione del rischio:

- **Analisi del sovraccarico biomeccanico nei tecnici della riabilitazione; nell'ambito delle**

Preventive	Periodiche	Malattia > 60 gg	Su richiesta	Radioprotezione
320	1534	155	130	8

o delle visite periodiche previste per il 2020.

ati su tutti i centri di on Gnocchi:

Molecolari	Tamponi antigenici
17579	9178

Rivista scientifica In

attività e dei servizi erogati presso i centri della Fondazione, la figura del terapeuta sia a rischi trasversali, che riguardano anche altre figure professionali presenti, sia a rischi specifici, propri dell'attività

